



L'idea

PERIODICO DEGLI ITALIANI

A NEW ERA BEGINS IN 2013



YEAR XXXIX - VOLUME III - ISSUE # 3 - MARCH 2013 - (\$5.00) ART - CULTURE - ECONOMY - FOOD - INFORMATION - TRADITION

Graphic Design & Printing

Business Cards
Posters
Flyers
Banners
Catalogs
Brochures
Menus
Calendars
Magnets
CD/DVD Labels
Post Cards
Door Hangers
Branding
& More!

IDEA GRAPHICS, LLC WHERE IDEAS
COME TO LIFE

E-mail: ideagraphicsllc@aol.com Tel: (347) 678-9939 www.ideagraphicsllc.com

L'ideamagazine.com
nuovo periodico on line degli italiani negli USA

On January 2013 our magazine's website was completely revamped... We invite our readers to visit and leave their comments, but also to send us information on their associations' activities, articles of public interest with pictures or photographs from events... Our site allows the download of a PDF version of our magazine and it keeps you up to date on latest events in real time, allowing you to place a comment.
What better opportunity for our advertisers to sponsor their products?

A gennaio 2013 abbiamo lanciato "on line" il sito rinnovato della nostra rivista... Invitiamo tutti i nostri lettori a visitare e commentare le notizie, ma anche ad inviarci informazioni sulle loro associazioni e le loro attività, articoli di vario interesse pubblico corredati con foto, fotografie di eventi...
Il nostro sito vi permette di scaricare in PDF la nostra rivista e vi tiene aggiornati degli ultimi eventi in tempo reale, dandovi la possibilità di inserire i vostri commenti.
Quale migliore opportunità per i nostri inserzionisti per pubblicizzare la propria attività?

Spettacolo

Cultura

Musica

Libri

Politica

Arte



www.lideamagazine.com

Attualità, Politica, Cultura, Spettacolo, Sport
notizie dall'Italia e dal mondo per la comunità italoamericana negli States...

...la nostra passione, per la vostra "informazione"!

PAPA FRANCESCO di Antonio Degl'Innocenti	7
NICCOLÒ MACHIAVELLI A 500 Anni Dalla Sua Nascita di Antonio Degl'Innocenti	11
COME HANNO VOTATO GLI ITALIANI ALL'ESTERO di Silvana Mangione	14
IL LIEVE SANREMO di Isabella Rossiello	16
ENGLISH SECTION:	
A New Era Begins in 2013 POPE FRANCIS by Tiziano Thomas Dossena	20
500 Years From Its Birth THE PRINCE Is Born Again by Tiziano T. Dossena	22
ENRICO CARUSO Interpreting Pavlova, Pini-Corsi and Pietri by LindaAnn Loschiavo	26
FROM BROOKLYN TO ITALY A Young Girl's Dream Turned To Reality by Joe Soccoa	28
An Exclusive Interview With MARK SHERMAN by Vincenzo D'Acquaviva	32
THE CULINARY CORNER Polpo Alla Pasquale Martinelli by Chef Pasquale Martinelli	34
THE ISLAND OF TEARS Presented in Port St. Lucie, FL by Tiziano T. Dossena	35
COMUNICAZIONE DALL'AMBASCIATA	37
OLIMPIADI DELLA LEGALITÀ di Chiara Catalano	38
L'UNIONE EUROPEA PER I GIORNALISTI di Patrizia Di Franco	40
LELLA BERETTA - Artista Fotografa di Gabriele Martellozzo	42
L'Isola Delle Lacrime - Giulia Poli Disanto di Pasquale Tempesta (Giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno)	44



REBUS ITALIA



di Leonardo Campanile

Le recenti elezioni politiche in Italia, non ci hanno portato niente di nuovo, anzi... A dir il vero una piccola speranza frullava nella mente degli italiani, una speranza di cambiamento, una virata necessaria per dare un po' di tranquillità soprattutto alla classe medio povera. Non è stato così, le situazioni si sono ingarbugliate ancor di più, anche se tantissimi elettori hanno deciso di non dare l'appoggio ai loro beniamini di sempre ed hanno appoggiato la sola novità che si sentiva durante i comizi della campagna elettorale.

Le imprecazioni si sono sprecate, tutti accusavano gli altri di aver trascinato la nostra povera Italia nel baratro, nessuno però ha avuto il coraggio di fare mea culpa per se stesso ed il proprio partito, anche se solo in percentuale, per l'enorme disastro della nostra politica.

Certo che adesso ci chiediamo: chi governerà il paese? I due partiti maggiori hanno perso tanto, a beneficio del nuovo partito, che predica cambiamenti importanti e tanta trasparenza; il problema è che nessuno potrà governare, in quanto non hanno una maggioranza assoluta e gli altri non li

appoggeranno di certo.

Cosa fare, quindi? Tornare a nuove elezioni non penso sia la soluzione, partire con un Governo in queste condizioni renderebbe l'Italia quasi ingovernabile, a meno che il nuovo Esecutivo faccia compromessi con gli uni o con gli altri, valutando magari la necessità del momento, ma questo lo renderebbe, oltre che instabile, soggetto a chi sta all'opposizione, che per dare il proprio appoggio chiederà i cambiamenti secondo il proprio credo.

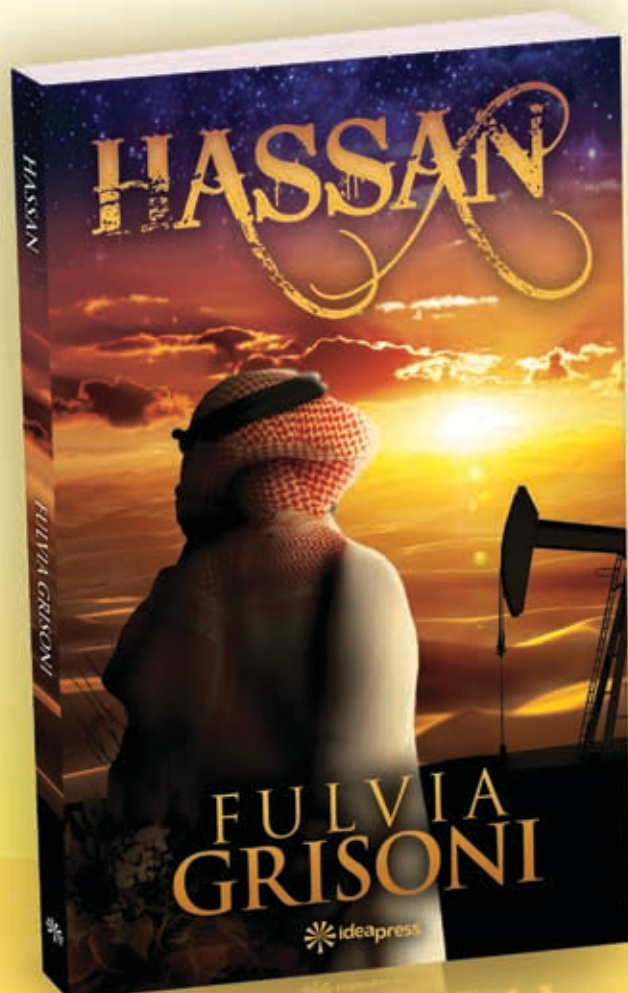
Anche noi che viviamo all'estero abbiamo collaborato a creare il caos: i nostri candidati non sono altro che pedine nelle mani dei partiti, ed è proprio questo che non ho mai capito, i Senatori e Deputati eletti nelle circoscrizioni estere dovrebbero fare esclusivamente l'interesse degli emigranti, indipendentemente dalla fede politica. Questo non accade, e non penso accadrà mai.

Cosa fare, quindi? È un rebus dei più intricati e difficili ed io, che non sono mai stato capace di risolverli quando ero in Italia, immaginate che cosa ne penso adesso che vivo in America da 40 anni. ■

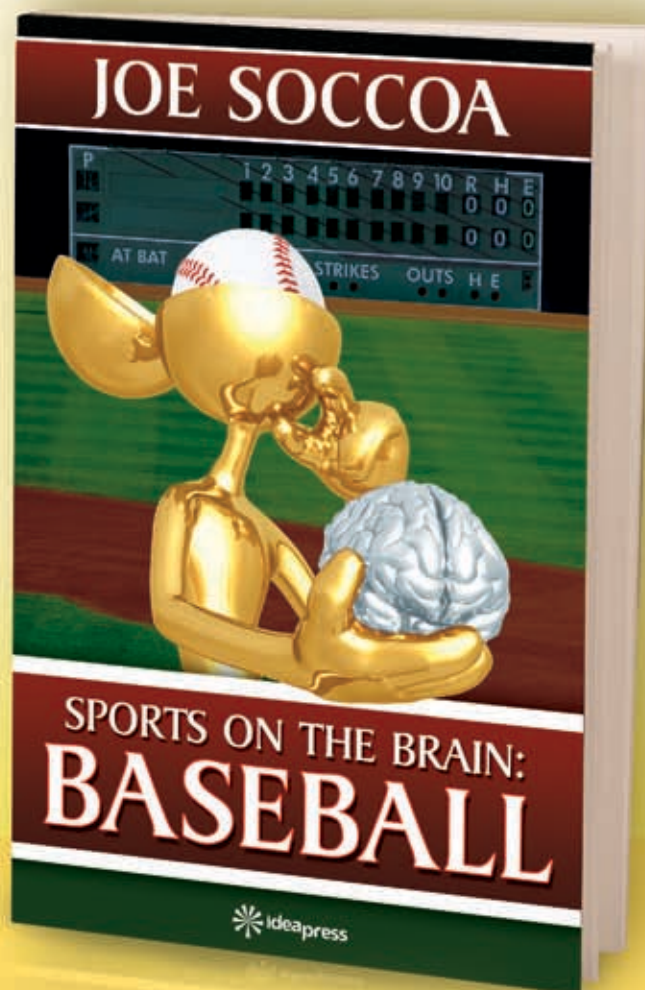
DONAZIONI

M. Aggimenti \$25, A. Anzalone \$30, B. Battista \$100, J. Battista \$20, J. Battista \$50, V. Bellisario \$10, S. Bellisario \$20, D. Brunetti \$10, S. Brunetti \$20, A. Cacchioli \$20, J. Calabrese \$100, D. Cama \$15, F. Campanile \$100, J. Cardassi \$25, P. Carmelo \$25, R. Casucci \$20, N. Cespe \$20, G. Chirico \$20, A. Cinquemani \$30, G. Colella \$20, P. Colonna \$20, G. Cosentino \$25, J. Dabbicco \$15, F. Dalleva \$30, P. Daniele \$50, P. Debellis \$25, S. Debellis \$20, N. Defilippis \$30, A. Del Re \$25, J. Del Re \$30, O. Deliso \$20, G. Demilio \$25, F. DeRosa \$15, P. Desilvio \$30, M. DeTullio \$25, A. DiGirolamo \$15, M. Dituri \$20, P. Divenere \$25, Figli Maria SS Addolorata \$200, S. Giammarusco \$25, V. Giammarusco \$25, L. Giustino \$20, G. Iacoviello \$25, T. Iannacco \$25, I. Innamorato \$20, L. La Vopa \$20, C. LaTerza \$15, F. Lattarulo \$20, G. Lauro \$30, F. Lauro \$20, A. Leotta \$30, G. Lepore \$20, N. Lieggi \$25, D. Mancini \$20, P. Mancino \$20, N. Marinelli \$20, D. Marinelli \$20, P. Martinelli \$15, M. Mazzenga \$35, P. Mola \$30, N. Monti \$30, A. Nardulli \$20, A. Palazzo \$20, G. Parrella \$20, N. Patruno \$20, M. Pesce \$75, V. Pesce \$20, A. Pinto \$30, A. Pinto \$30, S. Pinto \$20, A. Polazzo \$15, N. Primavera \$20, A. Reneo \$20, G. Rizzi \$20, A. Roca \$15, I. Rotondi \$100, S. Rotondi \$15, F. Russo \$50, R. Russo \$50, P. Simone \$50, F. Storelli \$25, A. Tallini \$50, D. Tribuzio \$20, G.Verna \$30, G. Zaccheo \$10.

IDEA PRESS PRESENTS TWO NEW RELEASES!



A RIDOSSO DEI POZZI
PETROLIFERI, SULLO SFONDO
INCANTEVOLE DEL DESERTO,
SI SVOLGE UNA SAGA FAMILIARE
RICCA DI VICISSITUDINI.



L'IDEA'S JOURNALIST
JOE SOCCOA
DELIVERS AN IN-DEPTH
LOOK ON AMERICA'S
PASS TIME THROUGH A
COMPILATION OF BLOGS



FOR MORE INFORMATION ON THESE BOOKS:
TEL: (718) 954-2958 e-mail: IDEA1000@aol.com

Available on Amazon.com and BarnesandNoble.com

Annuntio vobis gaudium magnum;
habemus Papam:

Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum,
Dominum Georgium Marium
Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Bergoglio
qui sibi nomen imposuit Franciscum

di Antonio Degl'Innocenti

È stato il Cardinale Jorge Mario Bergoglio ad essere nominato il 266° successore di Pietro il 13 Marzo 2013. Con il nome di Francesco, il Cardinale Argentino è salito al soglio pontificio contro ogni previsione. Per i credenti ha vinto lo Spirito Santo. Papa Francesco ha già fatto parlare molto di sé e sono bastati pochi attimi per inquadrare un personaggio inusuale nella sede Vaticana. Scarno di molte usanze tradizionali e paramenti, si è immediatamente imposto per la semplicità e genuinità delle sue azioni. Stupisce questo pontefice, che di primati ne ha tanti: il primo americano, il primo Francesco ma anche il primo caso dove due Pontefici vivono nella sede Vaticana con reciproco rispetto e stima. Il segnale di Papa Francesco appena nominato è chiaro:

preghiamo per il Papa emerito Benedetto XVI. Una continuazione, quindi, che cambia nella forma e nella sua rappresentazione ma non nella sua sostanza. Bergoglio prosegue il mandato lasciato da Ratzinger ponendo subito l'attenzione alla nuova evangelizzazione. Forme diverse di proporre questo nuovo ritorno alla fede ma un comune intento hanno fatto capire da subito la simbiosi tra i due Pontefici. Papa Francesco ha davanti a sé una grande missione ed il suo pontificato si preannuncia ricco di novità e curiosità che però, come aveva specificato anche il Cardinale di New York Timothy Michael Dolan, non metteranno in discussione nessuna posizione della Chiesa in riguardo ai temi sociali ed etici che hanno segnato e segnano questo secolo.





Cardinale nel 2001. Bergoglio, prima di salire al soglio pietrino, era già membro delle Congregazioni per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; per il Clero; per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica; del Pontificio Consiglio per la Famiglia e della Pontificia Commissione per l'America Latina. Insomma un uomo che aveva già fatto parlare molto di sé, specie in America latina. Tra le curiosità emerse dopo la sua nomina, pare che Benedetto XVI si contese proprio con lui l'elezione a Pontefice. Bergoglio è il pontefice già rinominato "semplice" che usava prepararsi il pranzo e cena da solo, che usava prendere i mezzi pubblici, che usava stare con la gente e con

il suo popolo. Un uomo che ha scelto per primo un nome importante, impegnativo e che segnerà le sue azioni ed il suo pontificato: Francesco.

Bergoglio è un Pontefice che è atteso da un compito molto difficile, almeno tanto quanto quello di onorare il nome del santo di Assisi. Del giovane ricco e gaudente, del cavaliere esperto

Ma chi era fino ad oggi il Cardinale Jorge Mario Bergoglio? Oltre ad essere Arcivescovo di Buenos Aires era anche Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di Ordinario del proprio rito. Fu il Beato Papa Giovanni Paolo II, altro elemento che identifica la continuità d'intenti di questi ultimi tre pontificati, a nominarlo

nel mestiere delle armi che scelse di diventare il poverello, di spogliarsi di tutto e di vivere la "perfetta letizia" che nasce, come lui insegnava, dalla carità, dall'umiltà, dall'imitazione di Cristo e dalla partecipazione alle sue sofferenze. Del poeta del "Cantico delle creature", del santo della religiosità popolare che regalò alla tradizione cristiana il presepe, dopo aver voluto rappresentare a Greccio la natività vivente. Un uomo nuovo, quindi, alla guida della Chiesa Cristiana, nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Studiò e si è diplomò come tecnico chimico, ma poi scelse il sacerdozio ed entrò nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 passò al noviziato della Compagnia di Gesù, compiendo studi umanistici in Cile, e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, conseguì la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel. Papa Francesco è anche autore di libri quali: «Meditaciones para religiosos» del 1982, «Reflexiones sobre la vida apostólica» del 1986 e «Reflexiones de esperanza» del 1992. ■



Con queste parole il Santo Padre ha salutato la folla accalata sotto Piazza San Pietro il giorno della sua elezione:

Fratelli e sorelle, buonasera!

Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui ... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.

[Recita del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre]

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima – prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

[...]

Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

[Benedizione]

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo!

V-MAR ELECTRIC LTD.
LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR
 INDUSTRIAL - COMMERCIAL & RESIDENTIAL WIRING



Vito Marinelli - President
408 Grand St. Brooklyn, NY 11211
Tel: 718-782-9700 718-782-9055
Fax: 718-384-9078
vmarelec@aol.com

graniter.it - ADV & MULTIMEDIA

Mondial Tile inc.
 Sandro Campanile



1402 65th Street
Brooklyn, NY 11219 Tel. 718-232-0800

IMPORTERS & DISTRIBUTORS OF
 EXCLUSIVE CERAMIC, MOSAIC TILES,
 ITALIAN TERRACOTTA, GRANITE & MARBLE,
 COUNTERTOPS FOR KITCHENS AND BATHS,
 INVENTORY IN STOCK

PIPE HANGERS & SUPPORTS - CONCRETE ANCHORS
 EXPANSION JOINTS - SEISMIC BRACING
 MISCELLANEOUS STEEL FABRICATION
 PROFESSIONAL ENGINEERING DESIGN & ANALYSIS



MAROVATO INDUSTRIES, INC.
100 DOBBIN ST.
BROOKLYN, NY 11222

Tel: (718) 389-0800 Fax: (718) 389-0258
Toll-Free (888) 768-6634

www.marovato.com
 e-mail: mail@marovato.com

Margaret Rotondi - President
 RoseMarie Rotondi - Vice President
 Dick Chen, P.E. - General Manager / Professional Engineer
 Gabriel Xu - Chief Estimator / Engineer

Certified WBE/DBE/SBE

T&L FABRICATORS, Inc.

SPECIALIZING IN PIPE SUPPORTS & STEEL FABRICATION



- HANGERS
- EXPANSION JOINTS
- FASTENERS
- PIPES, BEAMS, STRUT & CHANNEL IRON
- ANCHOR BOLTS & CONCRETE ANCHORS

Owned and Operated by Tony Rotondi

120 Dobbin Street - Brooklyn, NY 11222
Tel: (718) 383-2300 Fax: (718) 383-7556
Toll Free: (800) 258-2635
E-mail: TLFabricators@yahoo.com

***SERVICING THE ELECTRICAL,
 MECHANICAL & PLUMBING CONTRACTORS***

Niccolò Machiavelli

A 500 Anni Dalla Sua Nascita

di Antonio Degl'Innocenti

Sra il febbraio del 1513 quando Niccolò Machiavelli, ormai estromesso dal suo incarico perché sospettato di essere anti-mediceo, avviò la stesura del "Il Principe": il più grande trattato di dottrina politica che ancora oggi, dopo cinquecento anni, è oggetto di studio e ispirazione. Una ricorrenza importante che sottolinea, ancora una volta, come il genio italiano abbia contribuito alla cultura internazionale. Dopo 500 anni anche un araldo a cavallo è tornato, nella città di Firenze, ad annunciare il bando di cattura che esiliò il pensatore e letterato presso Sant'Andrea in Percussina a San Casciano, un piccolo paese alle porte della città granducale. E fu in quest'occasione che Machiavelli avviò la stesura del suo trattato che ancora oggi, tra Italia e America, ma non solo, è oggetto di studi universitari. Molte le celebrazioni, già svolte e in fase di svolgimento, che hanno celebrato questa ricorrenza con la partecipazione, oltre alla città di Firenze, di altre istituzioni internazionali come l'Harvard University.

Il titolo originale dell'opera machiavellica era "De Principatibus" o meglio una sorta di lettera sui principati. Machiavelli aveva sintetizzato quello che fino ad allora non era mai stato fatto: un vademecum per principi "ideali". Già politico e profondo conoscitore dell'ambiente aveva ricoperto, fino al suo arresto, l'incarico di Segretario della Repubblica Fiorentina. Un ruolo non di poco conto che lo aveva portato a intrattenere rapporti con varie corti, principi, politici e stati. La sorte non fu clemente con il pensatore fiorentino che nell'anno del suo arresto, tra le altre, subì anche tortura. Ma il Machiavelli non era uomo da abbattersi e nonostante l'accaduto e i turbolenti anni che assediaron Firenze si riconquistò un posto nella corte medicea. Ci volle il tempo e la sua opera, "Il Principe", fu uno degli omaggi alla casa de'Medici. E quale miglior principe poteva ricevere un'opera così grandiosa se non Lorenzo de'Medici. L'opera, inizialmente, voleva



Lorenzo Di Medici

citazione "il fine giustifica i mezzi" e così facendo viene giustificata qualsiasi altra azione del Principe, anche se in contrasto con le leggi della morale. Questa citazione è fondamentale errata perché, da un lato non è mai stata né detta, né scritta, dall'altro perché non è stata neanche mai pensata. Infatti, Machiavelli, in riferimento al Principe, ha spiegato cosa sia la pazzia, smentendo qualsiasi collegamento con la falsa citazione: "Perché un principe che può fare quello che vuole è un pazzo; un popolo che può fare ciò che vuole non è savio." Perciò è pazzo colui che crede di poter dire e di poter fare quello che vuole. In altre parole è pazzo colui che pensa che il fine giustifica i mezzi. In Machiavelli, la salvezza dello Stato è necessaria e deve venire prima delle personali convinzioni etiche del Principe, poiché egli non è il padrone, bensì il servitore dello Stato. E un servitore che secondo l'autore deve personificare determinate virtù:

- la disponibilità a imitare il comportamento di grandi uomini a lui contemporanei o del passato, es. quelli dell'Antica Roma;
- la capacità di mostrare la necessità di un governo per il benessere del popolo, es. illustrando le conseguenze di un'oclocrazia;
- il comando sull'arte della guerra - per la sopravvivenza dello stato;
- la capacità di comprendere che la forza e la violenza possono essere essenziali per mantenere stabilità e potere;
- la prudenza;

essere un dono a Giuliano de' Medici ma la fortuita morte portò il Machiavelli a orientarsi verso Lorenzo, figlio di Piero II.

Un trattato che molti, e in molti casi, hanno spesso male interpretato, senza approfondire l'acutezza e attenzione del Machiavelli. E qui colgo l'occasione per rettificare, probabilmente, la più errata semplificazione popolare di questa opera. Per raggiungere il fine di conservare e potenziare lo Stato, viene attribuita a Machiavelli, l'errata

- la saggezza di cercare consigli soltanto quando è necessario;
- la capacità di essere "simulatore e gran dissimulatore";
- il rilevante potere di controllo della fortuna attraverso la virtù (la metafora utilizzata accosta la fortuna a un fiume, che deve essere contenuto dagli argini della virtù);
- la capacità di essere leone, volpe e centauro (leone forza - volpe astuzia - centauro come capacità di usare la forza come gli animali e la ragione come l'uomo).

Machiavelli contava su di un principe capace di costruire un forte Stato nell'Italia centrale e di promuovere la liberazione dalle dominazioni straniere assicurando poi la vita indipendente della Penisola. Lo stato ideale del Machiavelli era idealizzato in quanto intendeva che un principe doveva prendere il sopravvento sugli altri staterelli, figurando al potere di un'immagine molto simile a quella del Duca Valentino, ovvero Cesare Borgia. Tale speranza era connessa al giudizio storico sulle cause della catastrofe italiana, da lui ricondotta alla viltà dei principi che non avevano saputo e voluto amare eserciti propri, preferendo assoldare le pericolose e destabilizzanti milizie mercenarie. Nella sua opera il richiamo al riordinamento delle forze politiche e militari, infatti, costante. In conclusione, il pensiero di Machiavelli tende a uno Stato che sia riorganizzato e reso saldo dalla capacità (virtù nel senso latino di virtus



Cesare Borgia

= coraggio, abilità) del Principe, uno Stato forte per armi proprie e saldo per fermezza di propositi, con volontà d'azione e sagacia nel governo di chi lo regge. "Tali caratteristiche - sottolinea Machiavelli nella sua opera - consentirebbero al Principe di imporre la propria supremazia agli altri governanti italiani, riportando nella Penisola pace ed unità d'intenti, sì da scoraggiare ogni minaccia straniera". ■



COME HANNO VOTATO GLI ITALIANI ALL'ESTERO

di Silvana Mangione

Per la terza volta gli italiani all'estero sono stati chiamati alle urne per eleggere i propri rappresentanti al Parlamento italiano per un totale di sei senatori e dodici deputati in quattro ripartizioni: Europa (2 senatori e 5 deputati); America Meridionale (2 senatori e 4 deputati); America Settentrionale e Centrale (1 senatore e 2 deputati); Africa, Asia, Oceania e Antartide (1 senatore e 1 deputato). Il mondo italiano fuori dai confini ha votato in controtendenza all'Italia, decretando una pesante sconfitta del PdL, che è passato da 2 senatori e 4 deputati del 2008 (cui nel corso della legislatura si era aggiunto Razzi, eletto con Di Pietro e passato a Berlusconi) ad un solo deputato nel 2013. Il Partito Democratico ha riguadagnato 2 senatori rispetto al 2008 ed è arrivato a 4, ma ha perduto un onorevole passando da 6 a 5; la Lista Monti alla sua prima consultazione ha vinto 1 senatore e 2

deputati; il MAIE – Movimento Associativo degli Italiani all'Estero – 1 senatore e 2 deputati; il Popolo della Libertà 1 deputato; il Movimento 5 Stelle 1 deputato; l'USEI – Unione Sudamericana Emigrati Italiani – 1 deputato.

Perché abbiamo votato in questo modo? Sono possibili parecchie spiegazioni. Ve ne offro alcune. La prima è che, vivendo lontano, noi abbiamo dell'Italia e delle sue necessità un quadro più chiaro e distaccato. La seconda è che quelli di noi che risiedono in Paesi in cui il bipolarismo è reale credono nell'avvicendamento: il centrodestra ha governato dal 2008 al 2011, quindi era arrivata l'ora del centrosinistra. Altri erano stanchi di aprire i giornali e vedere l'Italia ridicolizzata per i problemi con la giustizia, il controllo di una potentissima rete mediatica e i comportamenti notturni del Cavalier Berlusconi. Inoltre, siamo abituati a scegliere il candidato prima ancora che l'area di partito e questa nostra abitudine ci ha portato a dare la preferenza a persone che consideriamo valide e magari si collocano in un'area politica diversa da quella di nostro riferimento. Bisogna anche considerare che il fenomeno associativo nato in Sud America ha riportato grande successo, anche perché il MAIE si è legato alla Lista Monti in due ripartizioni. "Insieme per gli Italiani", fondato in Nord America ha invece riportato un pesante insuccesso, ottenendo come totale di partito soli 3.890 voti alla camera e 3.223 al Senato. Basti pensare che la capolista di Insieme per gli Italiani alla Camera, Sabbia De Grandis in Auriti, è stata la meno votata (e la penultima nel mondo), con sole 235 preferenze,



che forse bastano per essere eletti al Comites, ma di certo non al Parlamento. I vincenti in America Settentrionale e Centrale sono: Renato Turano, che torna al Senato dopo l'intervallo della scorsa legislatura, e due deputate alla Camera: Francesca La Marca di Toronto (PD), che ha ricevuto 8.472 voti e, in USA, Angela Rosaria Nissoli Fitzgerald, detta Fucsia, (Monti/MAIE) che ne ha avuti 6.340. Non sono stati riconfermati il senatore Basilio Giordano (PdL Montreal) e il deputato Amato Berardi (PdL Filadelfia), perché le loro liste erano "deboli" dal punto di vista dei voti sia al partito che ai co-candidati. La decisione dei capolista che vogliono liste deboli per avere la certezza di eleggere se stessi si trasforma in un boomerang che si ritorce contro chi ricorre a questo escamotage, quando il partito non gode più degli stessi consensi di prima. Così è avvenuto a Giordano, perché l'altra candidata PdL al Senato ha riscosso poco più di 1.000 voti, mentre le preferenze attribuite al deputato uscente Amato Berardi superano la somma dei voti degli altri tre che si sono presentati alla Camera per il PdL. Chi vuole ad ogni costo essere messo in lista dichiara di avere un seguito di conoscenze che possono garantirgli l'elezione, ma ciò non è sempre vero e diventa tanto più grave quando si tratta di personaggi che provengono dal mondo della stampa, come Domenico Delli Carpini di America Oggi (1.014 voti) o Dom Serafini (2.232 voti) che nel 2006 si era presentato a capo di una lista indipendente ed aveva perso anche allora. Lo stesso è accaduto all'ex deputato e fondatore

del movimento Insieme per gli Italiani, Salvatore Ferrigno (2.371 voti) e all'ex Presidente del Comites di Miami, Cesare Sassi, anch'egli candidato di Insieme per gli Italiani (1.463 voti).

La questione che si pone ora è un'altra. Fra gli eletti in America Settentrionale e centrale, soltanto il Senatore Turano, già eletto dal 2006 al 2008, ha profonda conoscenza dei regolamenti e del lavoro del Senato, dei Gruppi, delle Commissioni e del dialogo fra i partiti. Alla Camera invece entrano per la prima volta Francesca La Marca e Fucsia Nissoli. Siamo molto lieti e orgogliosi che ci sia stato un profondo cambiamento con l'ingresso di tante facce nuove e tanti giovani, in particolare alla Camera, che è diventata la più rosa e la meno anziana d'Europa. Tuttavia, trattandosi del particolare momento che sta attraversando l'Italia, viene in mente il vecchio detto "troppa grazia Sant'Antonio", perché il nostro Paese ha bisogno di grande competenza e testa sulle spalle. Mentre la rivista va in stampa, abbiamo appena ricevuto la notizia che alcuni "grillini" del Movimento 5 Stelle hanno votato per eleggere Presidente del Senato l'ex Procuratore Generale Antimafia Pietro Grasso. Evidentemente, quello che ho sempre creduto, vale a dire che l'ingresso nelle sacre Aule del Parlamento, vero cuore della democrazia in una Repubblica parlamentare come quella italiana, costringe anche i neofiti ad agire con coscienza. E sono certa che, con la benedizione amorevole di Papa Francesco, l'Italia ce la farà, anche con l'aiuto degli eletti all'estero. ■

IL LIEVE SANREMO

di Isabella Rossiello

È stato un Festival "leggero", iniziato come il solito con le polemiche sullo slittamento delle date per le Elezioni, alle quali si è aggiunta Anna Oxa, cui è stata rifiutata la partecipazione.

La Oxa ha indetto una conferenza stampa e ha fatto il giro di tutti i programmi di gossip per dire che questo era un festival di sinistra, e che lei invece non apparteneva a nessuno schieramento. Peccato che la signora abbia dimenticato di dire che ha un disco in promozione e che ha avuto tanta pubblicità gratuita.

Fazio vuole un festival di giovani talenti dove, lui afferma, la centralità deve essere la canzone; per accontentare tutti, però, insieme ai ragazzi usciti dai talent show ecco un monumento napoletano come Maria Nazionale, che la maggior parte del pubblico italiano non conosce, ed è stata una scelta piacevole. Altra scelta "popolare" sono stati I Ricchi e Poveri, Al Bano e Toto Cutugno.

A proposito della parola "popolare", Fazio fa una piccola introduzione e spiega come purtroppo questa parola abbia ormai un'accezione negativa. Molto sbagliato, popolare è positivo. Giuseppe Verdi, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita, scriveva per il popolo (ma non solo) e quest'ultimo cantava le sue arie come noi oggi cantiamo le "canzonette".

Aprire con il "Va pensiero" di Verdi è stato davvero commovente, chiudere con la Cavalcata delle Walchirie di Wagner, di cui ricorre anche quest'anno il bicentenario della nascita, diretta dal giovane, famosissimo maestro Daniel Harding, lo è stato altrettanto; momenti di cultura che non devono appartenere ai salotti ma che sono di noi tutti.

Al grido di "vergogna" e "fuori la politica da Sanremo", scoppia il caso Maurizio Crozza. Il famosissimo comico fa satira politica e sociale da sempre e ne ha avuto per tutti; ha fatto la caricatura di tutto o quasi lo schieramento politico italiano, ma alcuni del pubblico, pochi in verità, hanno tentato di non farlo parlare, e sono stati messi cortesemente alla porta.

Le canzoni sono state davvero di un certo livello; alcune leggere, alcune intense, d'amore o di vita vissuta. Canzoni per sognare, canzoni per pensare.

Gli ospiti a livello internazionale sono stati molti e sceltissimi; forse non tutti sono stati capiti dal pubblico sanremese, ma si comincia così, presentandoli e poi giudicandoli. Un esempio su tutti è stato Lutz Förster, ballerino e professore di danza di fama mondiale. Lui viene dalla scuola di Pina Bausch; se non si conosce lei, è difficile capire la sua arte, che in ogni caso può piacere o meno, e questo è davvero soggettivo.

Un amarcord gradito è stato il corvo Rockfeller, Pippo Baudo, Stefano Bollani, grande pianista, con un medley di successi sanremesi, e l'omaggio a Mike Bongiorno, a cui proprio a Sanremo è stata dedicata una statua; la cosa più importante, in ogni caso, è la sua fondazione, che costruisce le Case Allegria... mirate "a creare spazi per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro".

Altra sorpresa per un pubblico maturo sono stati i cantautori Birdy e Antony, e la voce straordinaria di Asaf Avidan. Di certo erano perfetti sconosciuti, ma i Festival servono appunto a far conoscere a un vasto pubblico gli outsider, i nuovi talenti; Sanremo è visto anche da tanti giovani, che poi saranno il



pubblico di domani.

Caetano Veloso ha emozionato sia in sala stampa che nel salone dell'Ariston con la sua chitarra. Inutile il paragone con un altro grande ospite, la cantante Carla Bruni; due mondi a parte, ma a ciascuno il suo, com'è giusto che sia.

Gli ospiti sportivi sono stati tanti e tutti molto simpatici: da Martin Castrogiovanni, rugbista, a Roberto Baggio e alla sua lettera ai giovani che era un inno alla vita, e poi Felix Baumgartner e tanti altri.

Ospiti italiani sono stati Beppe Fiorello, l'attrice Laura Chiatti, la pianista Leonora Armellini e il presentatore di un fortunato programma di divulgazione scientifica, Roberto Giacobbo, che assicura tutti che ci sono asteroidi che vagano in questo periodo molto vicini alla terra, ma che nessuno è un pericolo per la terra; qualche giorno dopo uno cade in Russia e ci sono feriti e tanta paura.

La terza serata è davvero un successo; è la Sanremo Story: tutti i cantanti cantano un successo del passato in coppia con un ospite, ed ecco Malika Ayane con due ballerini che ci ricorda la canzone di Riccardo del Turco, "Cosa hai messo nel caffè", Simona Molinari e Peter Cincotti cantano "Tua"

di Tonina Torrielli, l'indimenticabile Sergio Endrigo è ricordato da Simone Cristicchi con "Canzone per te", mentre Mengoni si emoziona cantando Tenco. Tanti sono i doverosi omaggi a successi indimenticabili, trionfi che magari a Sanremo o all'epoca sono stati ignorati e che oggi risentiamo volentieri.

Le bellone sono state la modella israeliana Bar Refaeli e la top italiana Bianca Balti; spiace dire che, purtroppo, la bellezza fine a se stessa è ormai diventata stucchevole.

Quest'anno c'è stata una piccola rivoluzione, ogni cantante portava due canzoni, solo una era eliminata, insomma la concezione del vecchio disco di vinile con il lato A e B... e quante canzoni sono diventate delle hit, pur essendo sul lato B.

A premiare la canzone che passava il turno, un padrino o una madrina d'eccezione come la tennista Flavia Pennetta o la conduttrice Ilaria D'amico e tanti altri.

Fra tanto glamour e serenità, una tragedia ha scosso il festival: il figlio ventitreenne di Franco Gatti, uno dei componenti del gruppo I Ricchi e Poveri, Alessio, muore in circostanze misteriose; vengono fuori storie



torbide di droga, ma il padre, distrutto dal dolore, si affretta a smentire e chiede solo rispetto per il suo dolore.

"The show must go on" e come le feste comandate arrivano i comici che sono ormai un "must" a Sanremo. Attenzione, però, è una vetrina a doppio taglio. Oltre al già citato Crozza, c'erano anche Claudio Bisio e Neri Marcorè; onestamente, Bisio ha annoiato parecchio, Marcorè, invece, insieme a Fazio, ha imitato Alberto Angela, conduttore come suo padre Piero Angela di programmi scientifici. I due sono stati davvero bravi e pare che i titolari delle imitazioni abbiano gradito, e anche molto.

Alla storia di Sanremo appartengono anche gli abiti. Luciana Littizzetto indossa quelli della Pizzi e della Caselli, Beppe Fiorello invece quello storico del grande Modugno.

Ho lasciato Luciana Littizzetto per ultima perché è stata la vera mattatrice del festival, birichina e saggia al punto giusto, amara e dolcissima nei suoi monologhi. Bellissima la sua ode a quelli che proprio belli non sono ma che hanno tanto fascino e che hanno fatto la storia d'Italia, passando da Ave Ninchi a Pertini; la sua lettera contro il femminicidio ha commosso tutta la platea, a casa e in sala.

Un Sanremo "leggero", senza grandi polemiche, con indici d'ascolto davvero importanti e due conduttori così affiatati che per loro stessa ammissione hanno detto di essere non presentatore e valletta ma un uomo e una donna, due amici, ed è a ragion veduta che hanno cantato all'inizio "Trottolino amoroso" (melensa canzone d'amore), tenendosi per mano, e alla fine abbiano cantato "Siamo la coppia più bella del mondo" (stonando), ma questo li ha resi, se ce ne fosse stato bisogno, più umani, più vicini al "popolo" e alla grande lezione di stile che Fazio ci ha dato, rispolverando e dando lustro alla parola "popolare".

L'Idea Magazine anche quest'anno era presente al Festival con una novità, la rassegna web, scritta giornalmente dalla sottoscritta e curata nell'impaginazione da Beppe Granieri: un nostro personalissimo, piccolo grande successo a Sanremo, che si divide con gioia con tutta la redazione.

Sanremo si conclude con la vittoria del giovane e promettente cantante Marco Mengoni con la canzone "L'essenziale", con al secondo posto Elio e le storie Tese, con "La canzone mononota", e al terzo posto I Modà con "Se si potesse non morire"; per i giovani. Invece, vince Antonio Maggio con "Mi servirebbe sapere". ■



ENGLISH SECTION

A NEW ERA BEGINS IN 2013 POPE FRANCIS

By Tiziano Thomas Dossena

Pope Francis declared that his new name came to him in a last-minute divine flash of inspiration. First from the Americas, first Jesuit, first Pope named Francis... from the first moment that he acted in his new position, **Jorge Mario Bergoglio** exhibited his willingness to be different from the previous Popes. He did not wear the traditional papal vestments or the ostentatious red shoes... he rode the bus with the cardinals instead of his limousine and then he dressed himself with the cardinals prior to his first Mass in the Sistine Chapel. Our own Timothy Cardinal Dolan lightly joked about that: "He's in the locker room with the guys before the game."

Msgr. Guido Marini, the Vatican's master of liturgical ceremonies, already surprised by the Pope's refusal to wear the formal papal red cape on his first public showing, will have a lot to handle with Pope Francis, who surely will keep on surprising him with his impromptu informal actions. It seems that Francis intends to be a pontiff of the people, unlike the scholarly Benedict XVI, who appeared most at ease with books than with people and was impressed by the traditional ceremonial extravagances that were connected to the papacy.

But who is this humble man who came from "the most unequal part of the world," as he once called Latin America, to take such an important position in such a delicate historical moment?

Born in 1936, son of a railway worker from Torino, Italy who had emigrated to Argentina, Bergoglio lost a lung to an infection as a teenager



and studied to be a chemist. After the completion of his studies, God called on him and he joined the priesthood, becoming a Jesuit. It was a dangerous period in his country and he chose to keep fully immersed in religious life, unlike many other Jesuits known for their activism. This choice has already raised some unwarranted questions regarding his piety. They have been easily silenced, but with time they certainly will be picked up by the lovers of the "conspiracy theories."

Time magazine has declared that Bergoglio "has links to a somewhat controversial Italian movement called *Comunione e Liberazione*, which pursues activism through conservative religious engagement with the secular world." On the other hand, he has a lot of experience as an antagonist to the rough-on-the-edge civilian rulers in his country. He can be described as a conservative member of the Society of Jesus – commonly called Jesuits – the largest religious order in the Catholic religion and one with many liberal and sometimes controversial members; an order which promotes social justice and ecumenical dialogue and that is known the world over for its schools, colleges and universities.

For those who questioned the election based on his age, it is important to note that Pope John XXIII was 77 when elected in 1958, and he turned out to be one of the best and most productive Popes in history, calling for the Second Vatican Council, which brought important, if not essential changes to the Church, allowing it to progress into the 20th century.

He told the daily *La Stampa*, "We have to avoid the spiritual sickness of a self-referential church;" we therefore hope that Pope Francis will be, as the Daily News suggested, "less judgmental on same-sex unions," maybe open up to the possibility of women priesthood, and certainly talk honestly about the disgrace of pedophilia, which has corrupted the Church within by the apparent inaction of its leaders.

On the day of his installation, he asserted that "To protect creation, to protect every man and woman, to look upon them with tenderness and love, is to open up a horizon of hope... Today, amid so much darkness, we need to see the light of hope and to be men and women who bring hope to others."

He appealed to the people in power to assist "The poorest, the weakest, the least important, those whom Matthew lists in the final judgment on love: the hungry, the thirsty, the naked, the sick and those in prison..." and received a loud applause when he called upon the Catholics to avoid the "omens of destruction – hatred, envy and pride."

Pope Francis, the first Pope who started his pontificate acceptance by saying in Italian "Buona sera," instead of speaking Latin, and asked the crowd to bless him, almost as if it was an anointment from the people, may be the best thing that this Church and this world has seen or even dreamt of in a long while. Let's hope so and wish him well on his spiritual work ahead. ■



BAR

Building Supply

Hardware Ceilings
Tool Panels • Lumber Mouldings

FREE Delivery to Brooklyn

Tel: 718.238.1777

6512 Fort Hamilton Parkway • Bklyn, NY 11219

500 YEARS FROM ITS BIRTH, THE PRINCE IS BORN AGAIN

Interview by Tiziano Dossena

On the 500th year Anniversary of the completion of Machiavelli's most renowned book, *The Prince*, I felt it would be appropriate to interview an expert on this author, Professor William J. Connell. He has translated and published *The Prince* in 2005 and his version is retaining a reasonable commercial success, even though other translations were published since then, and their sale price is lower. His translation is recommended by various departments in many college and universities (history, political science, Renaissance literature, management).

L'Idea: You translated *The Prince* and had it published in 2005. There were many previous translations. What was at the time the reason for a new translation?

Connell: It's actually quite interesting. To begin with, it wasn't my idea. Instead there was a Princeton professor, one of the more impressive historians around, called Natalie Davis, who was trying to put together a series of books to be used for teaching history classes and she proposed it. I resisted doing it at first, knowing that there were a bunch of other translations. I think that in the last two centuries *The Prince* is the book that has been most frequently translated from another language into English, apart from *The Bible* and along with *Dante's Divine Comedy*. But I also knew, as a historian who has spent years working in the archives of Florence, going over Machiavelli's manuscripts and studying the world in which he lived, that all of these translations had been done either as literary ventures or as the projects of political scientists. Among the literary translations I often found that important distinctions were skimmed over in an attempt to make the prose more readable or more elegant. In the translations done by political scientists, their



William J. Connell

theoretical ideas, not just about politics but also about ways of translating historical texts, had a way of interfering with the historical and idiomatic meaning of what Machiavelli actually wrote. *The Prince* was and is such a revolutionary book that it seemed a shame that there wasn't a better version in English. I decided that my knowledge as a historian of Machiavelli's time meant that I could do something new and fresh, and so I negotiated terms under which I could do a *Prince* that would meet high standards for accuracy and would try to open up Machiavelli's world for the reader. I must say, it really has been a surprising success. The reviews were great, and it has become the version assigned in classes in Political Theory, Western

Civilization and Organizational Management all over the country.

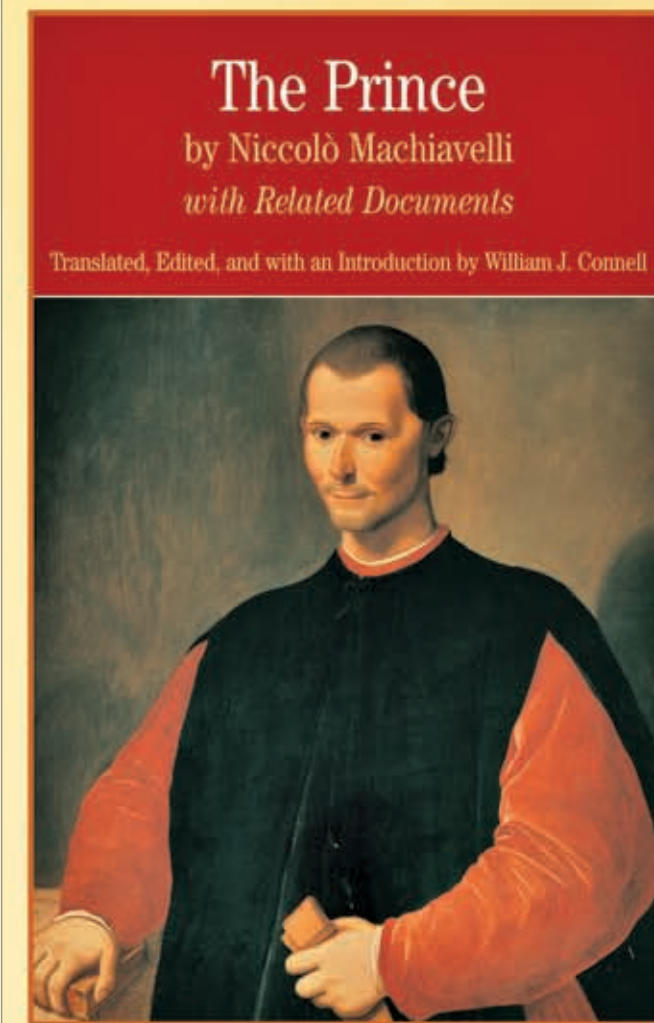
L'Idea: What was the major difficulty in translating this book?

Connell: The major difficulty in translating the book was dealing with Machiavelli's long sentences. After encountering 4 or 5 commas, the modern English reader often loses his or her attention. It wasn't always this way. In the nineteenth century the reader would hold on to the end, anticipating a small burst of what we now call endorphins that would arrive with the recognition that the writer had successfully managed the grammar involved in a completing a complex expression. German is still largely written this way. Each sentence is a small roller-coaster ride heading toward the safe halt marked by a period. I happen to have gained a lot of experience in how to break up long sentences, still preserving the flow of time and the conditional relationships among the several clauses, while studying ancient Greek long ago at the University of California at Berkeley. Little did I know back then that studying Greek would help me in translating something from Italian, but in this case it certainly did. Of course, as everyone who deals intensively with the Italian language eventually learns, ancient Greek is like a vast, subterranean presence that lurks beneath the language's more visible Latin-based components.

L'Idea: We just completed a year of celebration for the anniversary of the unification of Italy. Machiavelli was hardly mentioned, if any, in reference to this. Don't you feel that he was a true Italian who wanted to get rid of the foreign invaders and that *The Prince* was a valid document aimed at stimulating Italians' unity?

Connell: Machiavelli ought certainly to be mentioned frequently in conjunction with the Unification of Italy. For most of the men of the 1860s and 1870s he was a national hero. There is a chapter of Machiavelli's book that considers why in the early sixteenth century the rulers of Italy have lost control of their states and he is quite critical of them. He ends *The Prince* with a famous "Exhortation" to take charge of Italy and expel her foreign invaders. Why his name didn't come up during the commemorative celebrations.... Hmm...

One could offer all sorts of speculative answers involving Machiavelli's reputation as someone who put ends before means. Certainly in the case of Cavour the comparison has been made many times. During the 2011 ceremonies there may have been a fear of offending the politicians who were present at or involved in the funding of many of the occasions. But then, what does it mean that Benito Mussolini, Bettino Craxi and Silvio Berlusconi each contributed a preface to an edition of Machiavelli's *Prince*? That's something I'm still puzzling over. But the failure to discuss Machiavelli during the recent commemorations is most probably owing simply to the more specialized nature of historical research nowadays. There aren't many scholars working on nineteenth-century Italy who feel competent to talk and write about Machiavelli and the states of the Italian Renaissance. There's nothing wrong



with that. Still, as your question indicates, it is probably the case that Italy's unifiers had a historical perspective that was longer (albeit not necessarily broader) than that of most of the people who study them today.

L'Idea: What do you feel is the most significant aspect of this work?

Connell: The most important aspect of Machiavelli's Prince has always lain in its attempt to offer a new foundation for politics. Instead of holding up the image of a morally good, virtuous life in community, something toward which all, including the ruler, should aspire, Machiavelli writes that the political life is full of calamities, some of which can be prepared for adequately if one assumes the worst when it comes to human behavior. By constructing a model of political life that acknowledges worst-case scenarios rather than only recognizing best-case ones, he argued that rulers could better achieve, for themselves and their subjects, first, security, and, then, a chance at glory. Now Machiavelli's worst-case scenario is rather broad. Men are acquisitive (greedy); they don't keep their word—they lie; and they are cruel.

L'Idea: Do you believe that there are, or have been, in the recent years, world leaders who resemble somewhat the idealized prince of Machiavelli's book?

Connell: This sounds dismal at first, but consider that here Machiavelli is offering something that later political geniuses would build on quite



usefully by separating out the component parts. In the Eighteenth century a group of European and American thinkers seem to have hit upon a fairly good mix. Here's how it went: Give free rein to greed, but under the more noble name of "the pursuit of happiness," and in a way that does not interfere with the right of others to pursue their own happiness. Allow freedom of speech, but impose penalties for lying before the law. Abolish cruel and unusual punishment by the state. Sounds pretty good to me; and it was Machiavelli who made it possible by bringing politics down to earth.

L'Idea: Many people talk about The Prince's philosophy as a negative approach to leadership. Do you feel that it is completely amoral or that it is only too honest an appraisal?

Connell: Machiavelli's book already has a lot to say about actual leaders. The "prince" he liked the best was Cesare Borgia, but even Machiavelli admits that Borgia failed. Henry Kissinger was once asked if he was Machiavellian. His response: "You know, that's not a compliment." It's interesting



again to note that Mussolini, Craxi and Berlusconi apparently thought otherwise.

I recently saw Spielberg's Lincoln. There's no question that Machiavelli would have admired the man it portrays. But if you asked Lincoln the Machiavelli question, I imagine he would have stepped back in the manner of Kissinger. Lincoln thought there was a natural order to things that he strove to restore. So, too, Kissinger's idol, Metternich. Still, if you consider what Machiavelli really wanted, security and the possibility of glory, then I think Lincoln can be said to be Machiavellian in a most positive way.

I have a good deal of ambivalence about the way "leadership" is discussed nowadays. Publishers, business schools and headhunting firms all seem to have been telling us for several decades now that leadership is a precious commodity that can be taught and that can be transferred easily from one arena to another. I don't believe it, and I am fortunate to have known a lot of different successful leaders in different contexts: universities, the Congress, journalism, corporations, not-for-profits,

state agencies. I think that leadership develops in specific contexts. Already the idea that there are "positive" and "negative" models of leadership shows how far removed the theorizing is from actual life.

We tend to be transfixed by courageous responses to momentary crises, but real leaders need lots of training and back-up. And friends. For a young person trying to get ahead, and even simply for a person trying to lead a happy life, learning the skills taught in a Dale Carnegie course on how to make friends will give a lot more mileage than any course on leadership. (Although if they take one, I hope it will be my translation of The Prince that is assigned.) It's flattering to be told that you can be a leader: hence all the buzz and money that goes into leadership. But friendships are what count. Machiavelli knew this. The Prince was originally drafted for a real friend of his, Giuliano de' Medici. Machiavelli's not advocating a negative approach to leadership, instead he's trying to help an easy-going friend by giving him the heads-up about how really hard it is to be a successful leader. ■



Enrico Caruso:

Interpreting Pavlova, Pini-Corsi and Pietri

By LindaAnn Loschiavo

Caricature is the art of close dancing with absurdity. Unlike a portraitist, who aims to capture a likeness, the caricaturist clowns with a pencil, highlighting the ungainly schnozz or peculiar ears. Enrico Caruso [1873–1921], a compulsive caricaturist, often sketched people. But when he was in the company of three individuals defined by action, he attempted to turn movement into meaning. Meet Caruso's interpretation of ballerina Anna Pavlova, basso-comico Antonio Pini-Corsi, and athlete Dorando Pietri.

ANNA PAVLOVA

Born in Russia, Anna Pavlova [1881-1931] became a principal dancer with the Ballets Russes. She often partnered with Mikhail Mordkin [1880-1944] and they became famous for a duet they did to "Autumn Bacchanal," music by Alexander Glazunov. Malvina Hoffman sculpted a bronze statue of them depicting their dance and famous photos of them, poised in mid-step, circulated here and abroad.

Enter Otto Kahn [1867-1934], the investment banker, philanthropist, collector, and patron of the arts. In 1903, Kahn joined the board of directors of the Metropolitan Opera Company in New York City and was responsible for Caruso's debut at the Met that year. Numerous artists



tried to attract Kahn's notice, well aware that one touch from this millionaire's magic wand could bring fame and fortune.

In 1909 Otto Kahn watched Pavlova and Mordkin's duet in Paris at the Theatre Chatelet. He brought them to the Met, where the Russian duo danced the "Autumn Bacchanal" in the early months of 1910. Around this time, Kahn's eldest daughter Maud [1897–1960] was celebrating her Bat

Mitzvah at Cedar Court, his mansion in Morristown, NJ. Kahn, who had already become close friends with Caruso, invited all three to perform for his society guests on this occasion.

Caruso signed the sketch he did of Pavlova's face "E.C., NY, 1910." As you can see from the studio photograph taken by Herman Mishkin,

Caruso's drawing disregards any gracefulness associated with the 29-year-old ballerina. Instead he deliberately distorts her features to emphasize her deep-set eyes and protruding nose and teeth. Now she resembles the weathered figurehead of a ship that's fast approaching, her wind-swept hair absurdly beribboned, her neck propelling the body forward. Here is a dancer, Caruso seems to be saying, you can't miss.

ANTONIO PINI CORSI



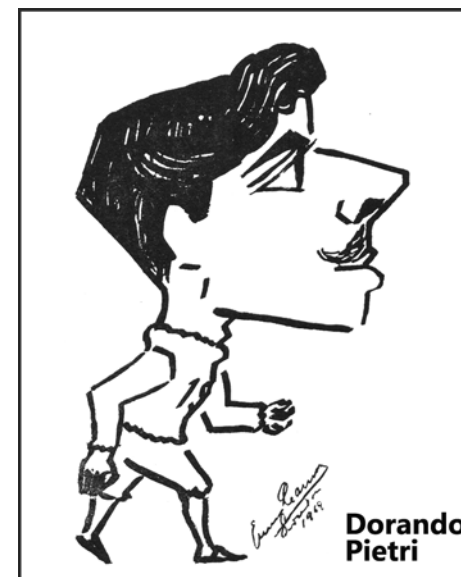
Born in Croatia into a family of singers, Antonio Pini-Corsi [1858–1918] became an operatic baritone and one of the finest buffo singers of his era. His specialty was the comic opera. A gifted performer, his voice was ripe-toned and flexible, adept at patter singing. His debut was in 1878 in Cremona. As with Caruso, Pini-Corsi was part of that first generation of recording artists and he was in demand for numerous operatic premieres, originating iconic roles such as Ford in Giuseppe Verdi's "Falstaff" and Schaunard in Giacomo Puccini's "La Bohème."

In August 1897, Pini-Corsi and Caruso both sang in "La Bohème" in Livorno. A friendship took root and in 1901 Caruso recorded a song by Pini-Corsi for the Anglo-Italian Commerce Company on a cylinder: "Tu non mi vuoi più bene" ["You don't love me anymore"]. On October 17, 1903 Caruso re-recorded this composition with piano accompaniment in Milan; Federico Carbonetti had written the lyrics and Pini-Corsi the music.

They performed together several times, for instance, at the Metropolitan Opera's world premiere of Puccini's "La Fanciulla del West"—with Caruso originating the role of Dick Johnson and Pini-Corsi creating the role of Happy, a miner—on December 10, 1910 and again at the Met on December 29, 1911.

He also appeared with Caruso at the Met on January 22, 1910 in the American premiere of Alberto Franchetti's "Germania"; Caruso was cast as Federico Loewe, a student involved in a protest and a tragic love triangle with Ricke, and Pini-Corsi was Crisogono, a student. To commemorate this debut in Manhattan, Caruso sketched several males in the cast for La Follia.

Caruso signed the sketch he did of the legendary operatic comedian in costume "Enrico Caruso, 1910." As Crisogono (sic), Pini-Corsi was



praised by critics for showing "a lively sense of humor as a cynical-minded bachelor." Caruso's drawing pokes fun at the huge paunch and thick legs of a "student" portrayed by a grandfatherly 51-year-old. His skill has captured the man's amusing impatience and ponderous gait as he moves to extinguish the candles, wielding a bell snuffer with incomparable relish. Here is a comedian, Caruso seems to be saying, who can vanquish

the ordinary.

DORANDO PIETRI

Born in Mandrio (Reggio Emilia), Dorando Pietri [1885-1942] was an employee of an Italian candy shop who got so excited watching Pericle Pagliani compete in a race in 1904 that he began to train.

After competing in local races, by 1906 he was able to win the qualifying marathon for the Olympic Games. There were setbacks along the route but in July 1908, the 23-year-old was one of 56 competitors at the Summer Olympics in London. The course was 26.2 miles and the weather was hot. The five-foot-two hopeful would become famous for his dramatic finish— and eventual disqualification— in the marathon. Worn-out and dehydrated, Pietri staggered at the finish and fell. When an umpire helped him to his feet, the American team complained and got him booted.

Caruso signed the sketch he did of the star-crossed Olympian in runner's gear "Enrico Caruso, London 1908." Unlike the pathetic pose flashed around the world that showed a half-dead Pietri collapsing at the finish line, Caruso revised the historical record by depicting his paisano as a confident marathoner in mid-stride, all determination and derring-do. Here is an Italian, Caruso seems to be saying, who merits a gold medal. ■

FROM BROOKLYN TO ITALY:

Interview By Joe Soccoa

When you're a kid, you have a wild imagination. That imagination takes you places where you didn't think it was possible. Bill Cosby coined the phrase "kids say the darndest things." Not many kids when they are younger say they are going to be something and then actually become that something. For one kid, who was born and raised in Bensonhurst, Brooklyn, that imagination became a reality.

Maria Laterza, who I have known since Elementary School, has gone from being a little girl from Brooklyn with a wild imagination to playing for the Italian Women's National Basketball Team. Not many people can sit there and tell you that they said they were going to do something when they get older and then actually do it, but Maria went against all odds. L'Ida magazine was able to sit down with Maria in her Brooklyn home while visiting from Italy and taking some time off before her season to share how her dream became that reality.

L'Ida Magazine: Tell me how it all started for you. When did you realize you had the potential to be a dominant basketball player?

Maria Laterza: I was in second grade at P.S. 177 when I got the flyer about playing CYO basketball at St. Athanasius. You could say I come from an athletic family; my Uncle Vinny was a great soccer player and ran a few NYC marathons, while my older cousin Alana played three years of collegiate sports, basketball being one of them. Though I'm an only child, my older cousins have been tremen-

dous role models for me. Much of my success has come from me trying to basically mimic my cousins' style. I think a lot of people saw the potential in me to be this dominant athlete before I really saw it in myself. Even though I grew to become one of the top female basketball players in high school in NYC, starting on Bishop Kearney's varsity as a freshman, scoring 1000 points, having hundreds of colleges banging on my door I still wasn't convinced, oddly enough. I think for a while I had just wanted to be "normal" like everyone else.

I didn't want to accept the fact that I was different. I mean, how many 6'2 girls are walking around Bensonhurst dribbling a basketball? It started to unfold when I went to college, where I played on a team that was ranked nationally and won championships. It was in college that I finally acknowledged the fact that I had the potential to be a dominant force and realized that my dream was slowly becoming a reality.

L'Ida: You stated that you were trying to be as normal as you can around where you grew up, but it was different. How were you able to overcome the adversity you dealt with?

Laterza: You could say that my awakening in college came a bit late.



MARIA LATERZA

A YOUNG GIRL'S DREAM TURNED TO REALITY

Here I was on this nationally known team who wins championships and goes to the NCAA tournament and is always on TV, but I wasn't playing. Quickly my obsession to proving that I was "good enough" to play consumed me. My coach would tell me the reason I couldn't play was because I couldn't shoot. So, naturally after taking constructive criticism, I would spend months working on my shot until it was good enough. After I would fix one thing, there would be other "problems" that would eventually come out from my coach, such as that I couldn't "dribble" or "play defense." There was always an excuse. So, basically, after four years I would eliminate those excuses. I think looking back now, it helped bring my game to a whole, but at the time just seemed like all I did would never be enough. As soon as I went away to college, my grandmother got sick and then she passed away on my sophomore year, during the season, without me having an opportunity to say goodbye. I felt a huge amount of guilt for not being there because of my obsession to prove that I was good enough; I think it's still something that I carry with me. When she passed away I felt like I had lost the most important thing in the world to me. That summer, the reality of coming back home to Brooklyn and her not being there was too much to handle, so I asked my parents to send me to Italy. Somehow, being back in the place she grew up, gave me sense of serenity. It was on a basketball court in Bari not too far from Mola, where she grew up, that things started to change for the better. I decided to join a game of 5 on 5 with my cousin's boyfriend and his friends, when someone scouted me and told me I had the ability to play in Italy. That changed everything. I went back to school after that with a different confidence that no matter what happened in the next two years, as I finished college, I was going to make it overseas. I had nothing left to lose.

L'Ida: You were very close to your grandmother, as you mentioned; what significant role did your grandmother have in this whole process?

Laterza: My grandmother Giovanna Teutontico, or as I called her, Nonna Nina, has been the fuel that has kept me going.



I'd like to think that I am a lot like her in the fact that I am resilient, strong minded, poised, and hope that my laughter can lift the load of a long day. In fact, I know that making it this far is because of the amount of strength that woman has shown me. She has been the spark that has kept the fire and the passion in me burning and I suspect that's something that will never change. Our bond is eternal, and feeling her grace around me, even in my darkest days, has been a blessing. I miss her very much, but I know she would be extremely proud of my accomplishments.

L'Idea: I want go back to the basketball court in Bari and how, just from a pickup game, you were able to be told you can play in Italy; how did you get the tryout for the Italian team?

Laterza: A week after my graduation from Marist college, through the connections I had made that summer playing on the courts in Bari, and not to mention that at 21 I had managed to get two workouts in front of two of the top teams in Italy just to get myself seen. Unfortunately, because I didn't have an amazing stat line in college, my agents sent me to Austria to prove what I was capable of. Last March, I received a call from Roberto Ricchini, the new head coach of the national team and the person I had worked out in front of, the summer before, inviting me to tryout (ironic huh?). I made the team and I spent two months, last summer, working out in Rome and playing in qualification matches for European Championships in 2013. We ended up finishing first in our bracket



Maria with her Nonna Giovanna

and we head to France at the end of June.

L'Idea: You really have had this roller coaster ride and I'm sure there has been a tremendous amount of support, so tell me, what can you say about your support team (friends/family etc.)?

Laterza: My support team is my friends, my family, the people from the neighborhood I'm from. They are the people who recognized the potential in me to make it this far when I couldn't see it myself. My parents, who sacrificed their own dreams, time, and money to bring me back and forth from practice as a kid, and who came to all my college games, even if they knew I wasn't going to play sometimes, they are the people I tip my hat to the most. Most of my best friends are still the people I grew up with and around when I first start playing basketball at St. A's. I have to thank Jim McCaffry (the man who first taught me to play). I still get to work out down there when I'm home. I consider it the epicenter and the core of who I am, as a player and person. My family and friends are what makes coming back home so great; they are the people who know how hard I worked to get here, and who rooted for me the whole way. No matter how far basketball takes me, to them I'll always be that girl dawning



the oversized, yellow T- shirt, running around the gym on 62nd street. In seeing the way they see me, it always helps me to see myself.

L'Idea: I now want to quickly step away from Basketball and just talk about your Italian background, and how much it means to you. So, tell us, how much pride do you take in your heritage and how big of a part it plays for you?

Laterza: My heritage, I think, has always played a big part of the person that I am today. My grandparents and my mom and uncles essentially left everything and everyone they had in Mola di Bari in the 60s, to come and start a new life in America. My father, on the other hand, after meeting my mom decided to leave his family in Bitetto behind and come to America as well and start his own family. When I think back on how my parents and grandparents just picked up and left for a new place and all the sacrifices they made, so that myself and my cousins could have a better life, it makes me SO PROUD to dawn the Azzurri jersey and have Italia across my chest. Then, to have "Laterza" written across the back of it I know means everything to my father, who often tells me: "It's every little boys' dream in Italy, growing up, to play for the national team", (I suppose he meant soccer, but I know that it doesn't matter now). My heritage has allowed me to honor my family and it is the best way I could have ever said thank you to them for all the sacrifices they have made.

L'Idea: Finally, Maria, if you can sum up all of

what you have been through so far in a few sentences, what would it be?

Laterza: If I can sum up all that I've been through so far, it would be that I have been on a great journey to self-discovery. I now know that sometimes the things we want most aren't the easiest to achieve, and that great success often comes with obstacles. When you feel like you've lost yourself, it's your family and friends that will always hold the mirror in front of you, reminding you of who you are. I think all it takes is one moment to really see yourself and the greatness you have, once you are

able to see that there isn't anybody else that can stop you.

Maria has returned to Italy, as she and her team get ready to battle in June. I found interviewing Maria to be a special moment for me because it does in fact hit home. I am able to say I grew up with Maria and it makes me proud, as well as many of her friends and family, that she is living a dream and that she represents the essence of "never giving up." She indeed has gone from just that 6'2" girl donning the yellow T-Shirt to the woman who plays with the words Italia on the front of her shirt. Maria Laterza, the Brooklyn girl with a worldwide dream. ■



AN EXCLUSIVE INTERVIEW WITH MARK SHERMAN CULTURAL AMBASSADOR

By Vincenzo D'Acquaviva

One of the most talented vibraphonist in the world. His exhibition, Sunday, November 18, 2012, at the Gianni Brunetti's Bed and Breakfast "Dal Canonico," in the countryside of Brenca/San Materno, Mola di Bari (Italy)

Sunday night, November 18, 2012, a big musical event in Mola di Bari, at the Bed and Breakfast "Dal Canonico," located in the countryside of Brenca/San Materno. We were among those few lucky people that enjoyed the exhibition of Mark Sherman, one of the most talented vibraphonist at international level. Two hours of jazz concert that the audience followed with emotion, stuck to their seats, wishing it would never end.

Sherman sang along with a talented and formidable group, named "Th3m project," two Americans and two Europeans, each one of them absolutely great, Paolo Di Sabatino, at the piano; Bob Franceschini sax; Martin Gjakonovsky at double-bass and Adam Nussbaum, percussions. In other words the best you the jazz field can offer nowadays.

At the end of the concert, we asked few questions to Mark Sherman, who we found very amiable and humble.

L'Idea: Recently you've been selected as a cultural jazz ambassador by the US State Department. How do you feel about that?

Sherman: To actually to go on tour representing the United States was a true honor. I did thirty concerts in Asia, Russia, South Korea, China, and the Philippines. It was very enlightening; it was like almost like a music Olympics. I felt it as if I had won a gold medal. Just incredible. Any time you can go tour and play so many concerts with the same group in a row, it's truly a magical experience and makes the music grow; music itself grows and then you grow as a player.

L'Idea: You've been in tour during this year 2012 in Italy. What do you think about this Country and the Italians?



Sherman: I love the Italian people. I love their cuisine, customs, architecture. I have a lot of good friends who are Italians and my wife is Italian. I have to say, Italian people are full of drama and "passione." The women are beautiful. I have been here four times; each time, they treated me as a king. I love it.

L'Idea: I understand you're currently on the faculty of the Juilliard School and New York Jazz Workshop. What about this experience with youngsters? I guess they want to grab something from you because you're a talented person, aren't they?

Sherman: Yes, they try, they want to grab something from me. Of the three schools were I

teach at, the number one is the Juilliard School, a Conservatory. I went to school there for five years and my mother went to school there, as an opera singer. Now I have the privilege of being a professor there. The talent level at this school is behind believe, really; you have incredible, young talents who are just ready to go out and be professionals right now. It's definitely another privilege for me to teach at that school and be part of a faculty that is loaded with jazz masters. It's really a fantastic place.

L'Idea: When I was young, like twenty, twenty five years old, I loved a musician called Lionel Hampton. What do you think about him, the way he used to sing and his repertory?

Sherman: There was a guy before him that began the foundation for that instrument of vibraphone, and that was Red Norbell. Lionel Hampton sort of carried on what he did. In some other way Lester Young was one of the first guys and so was Ben Webster. Charlie Parker sort of carried on the tradition into another era, followed by came Benny Goodman and others. Then Lionel Hampton came along and he took it to the next level, harmonically. After him, the true master of the instrument was Milt Jackson. He became the true "bebop" master; he's like the Charly Parker of the vibraphone, a truly unique individual. He had a perfect pitch; he could play in any tune and in any key and he had the total command of the poetic language of jazz. Then, of course, you have young players like Bobby Hutchinson, myself and Joe Luck, Steve Nelson, and Manerios, another guy who carried the torch for many years. Is a very sort of a misunderstood instrument. Lionel Hampton and Milt Jackson laid the foundation for this instrument. So, I'm very much in debt to them for that.

L'Idea: Do you know our kind of popular / folk music, "Pizzica" and "Taranta"?

Sherman: I've heard of it. I wish it was part of my musical language, but it's totally out of my culture. It never really became part of my language.

L'Idea: Do you think Taranta is a good music.

Sherman: Sure. Why not. If it's done well. You



can be doing Polkas or Broadway shows, anything, if you do it well. If you do it well, its going to sound really good. I favor jazz, because that's is what I live for. But I don't like to favor music, to pick one over another, meaning that one is better than another, because that's not true.

L'Idea: When you make your songs, when you play, how much of your performance is inspiration? While you sing, are you inspired?

Sherman: Oh yes. I'm inspired by the elements that surround me, the situations around me: my wife, my children, my friends, my mother. Mostly, I'm inspired by the poetic language of jazz, the mastery of the language, the quest to get better at it. For me that's the true motivation. I'm happiest when I'm dealing with that language, speaking the poetic language of jazz, like speaking English. I'm happiest when I'm on the stage playing. So, for me, that's it. That's my life; my life is fulfilled by playing music. When I write songs I try to incorporate a lot of the elements that I know; it could be classical music or jazz elements, like traditional jazz, post pop jazz, even rhythmic, since I was a drummer for many years.

L'Idea: So, we can say you live for jazz?

Sherman: I live for music, but it happens that my biggest commitment is to the poetic language of jazz and the development of that, the improvement of my own skills, saying something in that environment.

L'Idea: Thank you very much, Mark, for the wonderful evening and best wishes for your career from all our readers. ■

The Culinary Corner



RECIPE: POLPO ALLA PASQUALE MARTINELLI

INGREDIENTS

- 1 tenderized medium size(1/2 lb) Octopus
- 1 small white onion chopped
- 2 garlic cloves smashed
- 1/2 cup of dry white wine
- 1/4 cup of olive oil
- 2 cups of water
- 1/2 bunch of fresh italian parsley
- 1 tsp of fresh or artificial squid ink
- 2 dried bay leaves
- Salt and pepper



INSTRUCTIONS:

In a medium size deep pot add olive oil, onions and garlic and slowly caramelize it. Add octopus perviously rinsed under cold water cover the pot and let it cook for about 10 minutes turning it every 3 or 4 minutes. Add bay leaves and white wine wait until it evaporates and right after slowly pour the water. Add salt and pepper and squid ink and let it cook for about 30 minutes with a lid on. Remove Octopus and place it on hot flat plate and let sauce reduce until it reaches a thick and black consistency . In a blender place rinsed parsley and create almost a pesto with 1 garlic clove so you can garnish final dish!

Pasquale Martinelli hails from Mola Di Bari, Italy. He studied at Scuola Alberghiera Castellana Grotte in Bari. After many varied positions in fine restaurants and hotels in both Italy and England including Hotel Compleat Angler, where he supervised service for Queen Elizabeth and the Royal Family, Pasquale relocated to New York City in 2000 to broaden his culinary skills and restaurant management knowledge base.

Pasquale continued his career in the food and hospitality Industry in New York City, where he worked in the kitchen of Benoit Restaurant with worldwide renowned Chef Alain Ducasse and in the Dining Room of Da Silvano Restaurant, which is among the best Italian Restaurants in the Country. Pasquale has been featured in several television, radio and print mediums including The Martha Stewart Show and Radio, Time Out New York TV, America Oggi, Cooking With Nonna and Fax Puglia. Pasquale currently resides in Arverne by the Sea, Queens, New York with his family. He works also as General Manager at Erminia Ristorante in Manhattan and Chef Pasquale is consigliere delle arti culinarie for Puglia Center of America.

WarmPalate.com was created in 2009 by Chef Pasquale Martinelli as an exclusive private chef service Company, where his passion for fine dining experiences can be delivered in the comfort of home to Tristate area celebrities and Business people. He will create the menu, obtain the ingredients, prepare the meal, serve your guests and perform the necessary after dinner clean up.



FEATURED CHEF
PASQUALE MARTINELLI - MOLA DI BARI

THE ISLAND OF TEARS PRESENTED IN PORT ST. LUCIE

By Tiziano T. Dossena

This past December 4th, I flew to Port St. Lucie, Florida to officially present "The Island of Tears," a poetry book by Giulia Poli Disanto, of which I was the editor, to the public in the spectacular setting of the city's Civic Center.

The author, a staff member of our magazine, composed the profound and delicate Italian verses from this book, which were then translated by Nova Blain, as homage to the many victims and heroes of September 11th. This subject is extremely poignant and current, especially in this Florida city, where a yearly memorial is held to commemorate this dreadful event.

I began the presentation with an outline of the book and of the author's achievements, followed by an overview of the evening. After that, Albert Hickey had the opportunity to capture the audience with a rundown of his experience on that tragic day and its aftermath.

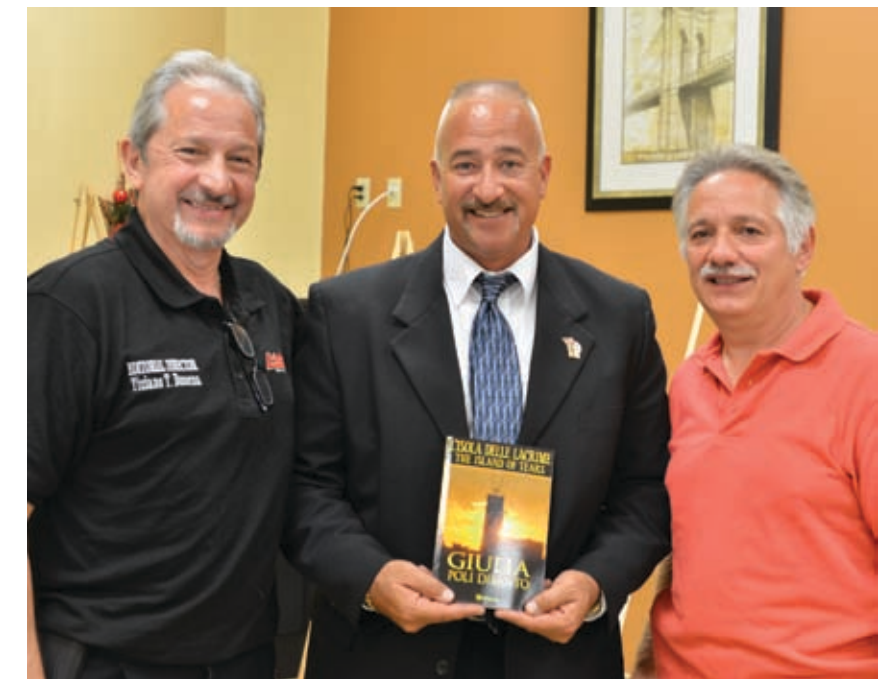
A NYPD detective at the time, Albert Hickey was a first responder and is the author of the inspiring and touching introduction to the book. He is also the coordinator of the yearly commemoration, and is responsible for the erection of the 9/11 monument that stands in the front square of the Civic Center as a striking reminder of that day. He began with an account of that wretched day and relived through the following two years, recounting life-changing and unsettling events, using an impassioned but sensitive and to-the-point language that moved the audience.

After a few annotations on

Hickey's talk, I introduced Leonardo Campanile, our Editor-in-Chief and publisher of the book, who spoke about his personal experience in the war-torn World Trade Center, where the daily prayers initiated by a priest were the only comfort. He also showed a snapshot that he had taken of the first day that praying ritual had begun.

With the spectators immersed into the intense theme of 9/11, I completed the presentation by reading two poems from the book, "The Birds Sing No More" and "The Island of Tears," very much appreciated by everyone.

I then concluded the event by pleading with everyone present to remember September 11th as a day that should be used to bring people across the USA together, and not to separate us with hatred or internal conflict. ■



**TIZIANO T. DOSSENA WITH ALBERT HICKEY
AND LEONARDO CAMPANILE**

A tale of faith, intrigue, violence,
sex, love and ultimate triumph.

Barbarossa's Princess
is a veritable page turner...

MENTION
THIS
AD FOR
DISCOUNT



\$20
+ SHIPPING

To PURCHASE E-MAIL:
idea1000@aol.com



THE ORIGINAL **BARI PORK STORE**

158 Avenue U - Brooklyn, NY 11223
Tel. 718-372-6405

COMUNICAZIONE DELL'AMBASCIATA

AMBASCIATA D'ITALIA DI WASHINGTON, D.C.

8 MARZO, 2013

TRIBUTO DI BOSTON A RITA LEVI MONTALCINI THE WOMAN, THE SCIENTIST

Giornata internazionale delle donne in memoria di Rita Levi Montalcini - grande scienziata, attivista per i diritti delle donne e premio Nobel per la medicina nel 1986, scomparsa lo scorso dicembre. È successo a Boston, la capitale mondiale della ricerca, dove quest'anno l'8 marzo ha avuto un significato speciale: rendere un tributo ai meriti scientifici e alle qualità umane della "piccola donna dalla volontà indomita e dal piglio da principessa", come Rita Levi Montalcini è stata spesso definita. A ripercorre le tappe della vita e delle scoperte del premio Nobel italiano, il neuroscienziato di fama mondiale e professore al MIT di Boston, Emilio Bizzi, che proprio dalla Montalcini fu portato in America, la scrittrice Dacia Maraini e il neurobiologo alla Harvard Medical School Elio Raviola. Insieme a loro George Sacerdote, nipote della Montalcini, e da anni residente negli Stati Uniti. "Rita Levi Montalcini: the Woman, the Scientist", è



stato organizzato dal Consolato italiano a Boston, con il Circolo Italiano di Boston (CIB), fondato da Franco Modigliani e l'associazione dei Professionisti Italiani a Boston (PIB). L'incontro è stato peraltro inserito nel calendario degli eventi per l'Anno della Cultura Italiana negli Usa e si è svolto nella prestigiosa cornice dell'American Academy of Arts and Sciences, di cui la Montalcini è stata membro dal 1966.

"Siamo felici di onorare una grande donna e una eccezionale scienziata che con Boston ha molti legami, sia professionali che familiari", ha commentato il console italiano a Boston, Giuseppe Pastorelli. Rita Levi Montalcini, ha infatti aggiunto, "ebbe rapporti costanti con Salvador Luria, suo compagno di università, premio Nobel per la medicina nel 1969 e fondatore del centro di ricerca sul cancro del MIT, e con la cugina Luciana Levi Sacerdote, che proprio a Boston si era trasferita". ■



Militello Dermatology PLLC

Giuseppe Militello M.D.

Board Certified Dermatology & Dermatopathology

Now Accepting New Patients
Evening And Saturday Hours

To Schedule An Appointment, Please Call:

718-921-3376

www.militellodermatology.com

10031 4th Ave Suite 1J Brooklyn, NY 11209

SI PARLA ITALIANO



MILITELLO
DERMATOLOGY

ADULT

PEDIATRIC

SURGICAL

COSMETIC

Olimpiadi Della Legalità

di Chiara Catalano

Dal 23 gennaio al 23 marzo 2013 a Palermo si disputeranno le "Olimpiadi della legalità". La manifestazione è stata organizzata dal Comitato di Palermo dell'Associazione Sportiva Antimafia, presieduta dal Professore Vincenzo Lipari, con lo scopo di ricordare Beppe Alfano e Mario Francese, due dei nove giornalisti ritenuti scomodi e per questo uccisi dalla mafia in Sicilia, rispettivamente l'8 gennaio 1993 e la sera del 26 gennaio 1979.

L'evento, di grande rilevanza sociale e sportiva, è inserito nel progetto ministeriale denominato "Sport-legalità: un calcio alla mafia, due mani alla legalità" edizione 2012-2013, in ricordo delle vittime di mafia che, dal 6 novembre scorso al luglio 2014, prevede una serie di iniziative volte a celebrare la memoria delle vittime di mafia, nel caso specifico delle Olimpiadi della legalità saranno complessivamente 3.200 gli atleti che saranno impegnati in diverse discipline: calcio, calcio a 5, atletica, arti marziali e corsa ciclistica. Le gare si disputeranno negli impianti del Cus Sportivo e del velodromo Borsellino di Palermo. La finale del torneo di calcio, che si giocherà il 23 marzo al Velodromo Borsellino, prevede la partecipazione della Nazionale Italiana Magistrati, delle rappresentative dell'Anzi Sicilia, Associazione Nazionale Comuni Italiani, della Sezione Sportiva Antimafia e del Comando della Guardia di Finanza.

Le olimpiadi sono il proseguo del primo campionato ufficiale di calcio in ricordo delle vittime di mafia ed in esse partecipano tutte le istituzioni, forze dell'ordine, scuole di ogni ordine e grado e facoltà universitarie. Lunedì 21 gennaio, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. Nella

sala conferenze dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia erano presenti l'europarlamentare Sonia Alfano e il fratello Fulvio, oltre a Giulio Francese, i testimonial delle Olimpiadi e figli rispettivamente di Beppe Alfano e Mario Francese, i due giornalisti vittime della mafia a cui l'evento sportivo è dedicato. A venti anni dall'assassinio del giornalista Beppe Alfano, la figlia Sonia, Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Europea, ha ringraziato così il prof. Lipari per la sensibilità mostrata: "A mio padre non era mai stato dedicato quasi nulla. Poi, unire a distanza di anni due personaggi importanti come Mario Francese e mio padre, due giornalisti in prima linea che hanno dedicato la loro vita al servizio e al lavoro per il bene della Sicilia, di una Sicilia libera da ogni sopruso malavitoso e mafioso, non può che onorarci" ed ha aggiunto "ringrazio l'Ordine dei giornalisti e il cartello di associazioni che sta organizzando questo evento sportivo. È un segnale importante contro l'oblio che, troppo spesso, inghiotte per sempre le storie delle vittime meno note della mafia. Per tutti questi anni abbiamo dovuto rincorrere ogni possibilità che ci consentisse di tenere viva la memoria dei nostri geni-



tori ed il loro sacrificio, è stata quasi una corsa. Ma oggi, anche attraverso lo sport e le Olimpiadi della Legalità, possiamo affermare che c'è una memoria che va avanti indipendentemente dai nostri sacrifici. Questo è il segnale più importante".

Anche il presidente della Confesercenti di Palermo e dell'associazione "Libera Impresa", Giovanni Felice, uno dei patrocinatori della manifestazione, ha elogiato l'evento: "Partecipo con onore, patrocinando le Olimpiadi della legalità, in quanto la lotta alla mafia, alle istituzioni corrotte e al ricordo delle vittime della mafia mi ha da sempre visto lottare in prima persona e sempre in prima linea". Le "Olimpiadi della legalità" stanno ricevendo parecchie adesioni dal mondo delle istituzioni "È proprio l'unione di intenti - ha affermato durante la conferenza stampa di presentazione, il presidente della Sezione Sportiva Antimafia di Palermo, Vincenzo Lipari - che può far rialzare la nostra amata Sicilia onorando con i fatti le vite spezzate di tutte le vittime di mafia". Beppe Alfano è l'ultima vittima, in ordine cronologico, fra le nove firme del giornalismo italiano uccise da Cosa Nostra. Il primo a cadere vittima di un agguato mafioso fu Cosimo Cristina, il 5 maggio 1960; qualche giorno prima di morire il giornalista pubblicò un articolo dal titolo, Prospettive Siciliane nel quale ricostruì un delitto di mafia avvenuto a Termini Imerese. Dieci anni dopo toccò a Mauro De Mauro, il 16 settembre 1970; durante la sua carriera aveva scoperto la verità sulla morte di Enrico Mattei ed inoltre aveva appena pubblicato un'inchiesta sui rapporti fra mafia e gruppi eversivi. Giovanni Spampinato fu ucciso il 27 ottobre 1972, mentre era impegnato a far conoscere attraverso le sue inchieste l'intreccio di affari, trame neofasciste e malavita nella città di Ragusa. Lo stesso anno in cui fu rinvenuto il cadavere di Aldo Moro fu trovato quello di Peppino Impastato, il 9 maggio 1978; fu ucciso dalla mafia per la sua attività di denuncia contro Cosa Nostra su "Radio Out". Mario Francese, cronista siracusa-

no de "Il Giornale di Sicilia" fu ucciso il 26 gennaio 1979 in un agguato davanti casa, a Palermo, perché per primo aveva osato scrivere della trasformazione imprenditoriale di Cosa nostra, degli interessi mafiosi intorno alla ricostruzione del Belice terremotato e alla realizzazione della diga Garcia; Mario Francese è stato l'unico giornalista a intervistare la moglie di Totò Riina, Antonietta Bagarella. A Catania, il 5 gennaio 1984 muore assassinato Giuseppe Fava; la sua colpa fu di aver attaccato frontalmente i grandi gestori degli appalti di Catania, palesemente vicini all'ambiente mafioso. Poco dopo, il

26 settembre 1988, fu assassinato Mauro Rostagno per aver diffuso messaggi di denuncia attraverso la conduzione di una trasmissione televisiva in onda su un'emittente privata trapanese. Beppe Alfano fu colpito da tre proiettili esplosi da una pistola calibro 22 che lo centrarono mentre era al posto di guida della sua Renault 9, in una delle vie più trafficate del centro abitato di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina e precisamente in via Marconi. Le cronache dell'epoca hanno ricostruito il delitto con dovizia di particolari, l'auto era leggermente ac-

costata al margine destro, con le luci accese e il cambio in folle. La motivazione dell'esecuzione di stampo mafioso è da riscontrare nel fatto che Beppe Alfano aveva scoperto che, dietro il commercio degli agrumi nella zona tirrenica messinese, si nasconderebbero gli interessi economici della Santapaola e d'insospettabili imprenditori legati alla massoneria.

Tutte le otto storie hanno in comune gli stessi ingredienti, ovvero quelli di una storia di mafia in piena regola: un cronista rompiscatole brutalmente ucciso e nessun testimone oculare. Le Olimpiadi della Legalità hanno anche dunque questo nobile fine, ricordare due uomini coraggiosi morti per amore della verità e rompere il muro dell'omertà per lottare contro tutti i tipi di mafia. ■



L'UNIONE EUROPEA PER I GIORNALISTI:

POLITICA DI COMUNICAZIONE E FONTI DI INFORMAZIONE

di Patrizia Di Franco

Il Master in Giornalismo dell'Università di Bari "Aldo Moro", in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Puglia, ha ospitato, il 28 gennaio scorso, nella sala conferenze dell'ODG, Angel Konstantinov Beremliysky, addetto stampa Rappresentanza in Italia (Roma) della Commissione Europea. Nel suo interessante seminario, intitolato "L'Unione Europea per i giornalisti: politica di comunicazione e fonti di informazione", Beremliysky ha illustrato le modalità con cui l'Unione Europea sta affrontando la crisi economica; inoltre ha mostrato, attraverso slides, come reperire le fonti relative all'UE, fornendo una visione generale dell'attività della Commissione Europea e del suo



Angel Konstantinov Beremliysky

"stato di salute" attuale.

Alcide De Gasperi, Altiero Spinelli, Winston Churchill, furono alcuni degli ispiratori della creazione dell'UE. L'Unione europea fu "concepita" allo scopo di mettere fine alle guerre frequenti e sanguinose tra paesi vicini, culminate nella seconda guerra mondiale. Negli anni Cinquanta, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio cominciò a unire i paesi europei sul piano economico e politico allo scopo di assicurare una pace duratura. I sei membri fondatori sono stati: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Nel 1957, il Trattato di Roma istituì la Comunità Economica Europea (CEE), o "Mercato Comune". Nel 1993 fu completato il Mercato unico, in virtù delle "quattro libertà" di circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Agli anni Novanta spetta la paternità di due importanti Trattati: il Trattato di Maastricht sull'Unione europea (del 7 febbraio 1992, entrato in vigore nel 1993) e il Trattato di Amsterdam (firmato nel 1997 ed entrato in vigore nel 1999). Da gennaio 2002 l'Euro è la nuova moneta (entrata nei mercati nel 1999) per molti cittadini europei, quelli aderenti all'Uem (unione economica monetaria); ma utilizzano l'euro anche Città del Vaticano, Principato di Monaco, San Marino e Andorra (pur non facendo parte dell'Uem). L'11 settembre 2001 diventa sinonimo di "guerra al terrorismo" dopo l'attentato alle Twin Towers di New York. Dal 2010 si accentua la preesistente, profonda crisi economica; è iniziato un decennio di gravissima crisi (tocca soprattutto i cosiddetti "Pigs", acronimo dispregiativo, utilizzato per riferirsi a Portogallo, Italia, Grecia, Spagna) ma anche, e non è un ossimoro né un paradosso, un nuovo cursus di grandi opportunità e sfide.

Beremliysky, di origini bulgare, ha parlato inoltre del ruolo delle Rappresentanze (35 uffici

di Rappresentanza nei 27 Stati membri della UE), delle sfide per l'appunto, del futuro della UE e dei paesi che entreranno a farne parte come la Croazia dal 1° luglio 2013. A tale riguardo, sono palesi lo scetticismo d'Oltremania e la non celata "opposizione" da parte della Germania; vogliono "evitare che accada nuovamente quello che è successo nella storia recente con le adesioni troppo affrettate di Bulgaria e Romania"; alcune "precauzioni" sono già state prese: Zagabria non adotterà l'euro e non comincerà le trattative per entrare in Schengen prima del 2015. I trend attuali, com'è stato esposto da Beremliysky, rivelano una crescente disaffezione dei cittadini verso l'UE che si colloca a metà della classifica delle Istituzioni in cui gli italiani dichiarano di avere fiducia, dopo Polizia e carabinieri (1° posto), Presidente della Repubblica, Chiesa cattolica (e all'ultimo posto: i partiti politici). Riguardo alla fiducia attribuita dagli italiani, quattro italiani su dieci affermano di averne nella UE, fiducia però che negli ultimi anni è passata dal 64% (nel 2005) al 38% (nel 2012) con un calo di 26 punti percentuali. Le fonti che sono utilizzate per cercare informazioni sull'UE sono soprattutto televisione, siti internet, giornali, quotidiani, riviste e periodici.

Le sfide sono molteplici, e a occuparsene saranno le istituzioni:

- Il Parlamento Europeo, assemblea eletta che è un chiaro esempio di potere legislativo.
- La Commissione Europea, di natura più amministrativa e tecnica, con 27 membri nominati dai governi nazionali, non eletti,

prettamente esecutiva (tipo la Camera Bassa negli USA).

• Il Consiglio dell'Unione Europea, in cui siedono i ministri dei 27 paesi membri; ha potere legislativo, sarebbe il Senato, la Camera alta negli Usa, per dare un'idea.

Numerose le sfide, l'iter è da costruire con sagacia e perseveranza, il viaggio è lungo e difficoltoso, ma anche stimolante: si spera che i risultati siano all'altezza delle aspettative dei cittadini europei e che l'Unione Europea sappia gestire al meglio le incognite del futuro e i problemi del presente. Chissà che il 2013 non porti "consiglio"... e fortuna, giacché, con l'inizio del 2013, la Commissione europea dà il via all'Anno europeo dei cittadini, dedicato a tutti i cittadini europei e ai loro diritti (nel 2013 ricorre il ventesimo anniversario della cittadinanza dell'Unione, introdotta dal trattato di Maastricht nel 1993, e si è a un anno dalle elezioni del Parlamento europeo). ■



Domenick Napoletano
Attorney at Law

Si Parla Italiano!

Per qualsiasi pratica legale, rivolgetevi con fiducia al nostro paesano.

Tel: (718) 522-1377 351 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231

Lella Beretta

ARTISTA FOTOGRAFA

di Gabriele Martellozzo

L trofeo assoluto conquistato a ottobre al 25° concorso fotografico internazionale "Il mosaico" di Ravenna (Emilia Romagna), è solo l'ultimo di una lunga sequenza di riconoscimenti alla bravura di Lella Beretta, artista fotografa vercellese. Pochi mesi prima, infatti, riceveva la medaglia d'oro al Trierenberg Super Circuit austriaco, uno dei più prestigiosi concorsi internazionali, preceduto, a maggio, dalla conquista del 2° premio e della medaglia d'argento FIAP (Federation Internationale de l'Art Photographique) al concorso internazionale "Giuliano Carrara" di Pistoia (Toscana).

Per l'artista vercellese è l'ennesima conferma di un'elevata competenza tecnica e di una particolare sensibilità compositiva, più volte riconosciuta da giurie nazionali ed internazionali, nonché dalla Federation Internationale de l'Art Photographique. Quest'ultima l'ha insignita della prestigiosa onorificenza EFIAP/b (Excellence de la Federation Internationale de l'Art Photographique, con l'aggiunta di un nuovo livello qualitativo) in virtù proprio delle notevoli qualità artistiche e per l'importante apporto fornito alla causa dell'arte fotografica.

«Le mie - ha spiegato Lella Beretta - sono immagini emozionali, intimiste, romantiche. Unisco alla realtà dei soggetti fotografati una mia personale interpretazione immaginativa, offrendo all'osservatore una percezione unica e irripetibile. Mentre fotografo mi piace raccontare storie di donne avvolte in vaporosi abiti di tulle colorato e svolazzante, con immensi cappelli su cui si intrecciano fiori e setole leggere, ma anche rappresentare panorami e momenti di vita vissuta». «Il mio gusto - aggiunge - mi spinge ad ambientare queste figure nelle atmosfere rarefatte di vecchi saloni aristocratici dalle preziose tappezzerie ormai



sbiadite, nelle suggestive distese di fiori primaverili che danno colore ed emozione alla mia immagine o, ancora, in parchi dagli alberi secolari, i cui tronchi rugosi e deformati e le foglie dai colori caldi e vellutati creano fondali mozzafiato. Tutto ciò per il mio desiderio di far riemergere atmosfere retrò, ricreando ambientazioni magiche che nella realtà fotografica di oggi, irrigidita dalla digitalizzazione, vanno contro corrente e riescono a creare sincero stupore».

La sua passione per la fotografia nasce nei primi anni Settanta. Dopo aver conseguito la laurea in filosofia (che è alla base della sua ricerca artistica), da semplice fotoamatrice presto capisce di avere il giusto talento e decide di entrare nel mondo

professionistico. Mai scelta fu più appropriata perché, da allora, è stato un continuo inanellarsi di successi professionali ed artistici tra cui, il più importante di tutti: la conquista della Coppa del Mondo di Fotografia individuale e nella squadra italiana di cui fa parte. Il merito di tali risultati prestigiosi va alla sua dedizione per un'attività che pratica quotidianamente come arte anche quando realizza servizi fotografici per cerimonie pubbliche e private, books per modelle e modelli, still life, servizi pubblicitari oppure reportage geografici, industriali e di moda.

Coniugare i ruoli di professionista e artista, però, crea qualche difficoltà. «Aniché essere considerato un valore aggiunto alla mia professionalità, le vittorie ai concorsi mi fanno apparire come irraggiungibile, cosa del tutto infondata». E dire che il suo rapporto con la fotografia è di pura passione, che ama diffondere il più possibile tant'è che è sempre disponibile a partecipare sia a mostre organizzate in piccoli paesi di provincia, sia in metropoli come New York (Usa) e Cape Town (Sudafrica). «Ritengo - spiega - che l'arte fotografica debba essere accessibile a tutti, non solo agli esperti o ai critici di settore. Le mie immagini riproducono cose, luoghi e persone reali, a cui do la mia personale interpretazione, ma rimangono ben identificabili e quindi anche la gente comune può avvicinarsi ad esse senza imbarazzi o timori reverenziali».

Nella città statunitense ha esposto le sue opere nel quartiere Meatpacking di Manhattan in due occasioni tra dicembre e maggio, proponendo la prima volta fotografie in bianco e nero, la seconda immagini a colori stampate su tela in grandi formati. Sono state sufficienti queste due mostre per fare appassionare anche i newyorchesi alla sua arte. «Poco dopo ho formalizzato l'accordo con la rinomata galleria Agora (a Chelsea, New York), per esporre un certo numero di fotografie artistiche fino alla fine del 2014. È una grande soddisfazione anche perché l'Agora presenta abitualmente artisti importanti nell'ambito della pittura e della scultura e aver introdotto anche la fotografia significa averle conferito pari dignità artistica, uno dei miei principali obiettivi». (Il 19 aprile Lella Beretta sarà all'Agora per l'inaugurazione della mostra). ■



SEBASTIAN M. D'ALESSANDRO
Architect & Consultant
R.A. A.I.A.

- Permits
- Blueprints
- Building Dept. Filing

6913 20th Avenue
Brooklyn, NY 11204
tel: 718.259.2644
fax: 718.259.1812

FREE ESTIMATES

Scotto
Funeral Home, Inc.

"Maintaining Tradition for Today's Contemporary Society"

Services available in every community ... to suit every budget, from \$0.00

Tel: 718.875.2515

106 First Place
Brooklyn N.Y. 11231

www.scottofuneralhome.com

Manhattan 11 settembre, "l'Isola Delle Lacrime" nelle liriche della pugliese Giulia Poli Disanto

di Pasquale Tempesta - Giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno
(articolo pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno lunedì 10 dicembre, 2012)

Anche la morte genera speranza. Suscitata – in chi resta – dal dolore, rafforzata dalla fede e addolcita dalla preghiera. Giulia Poli Disanto sembra ispirarsi ad alcuni versi di Leopold Sedar Senghor ("Dormite o morti / e che la mia voce vi culli...") nel ricordare, in un suo recente libro di poesie, l'immane tragedia di quell'11 settembre di dieci anni addietro che seminò morte e dolore a New York, segnando profondamente la coscienza della grande nazione americana e sconvolgendo, in qualche misura, gli equilibri mondiali.

La silloge della affermata poetessa pugliese (docente di inglese e collaboratrice del trimestrale newyorchese "Idea Magazine") si presenta col suggestivo titolo L'Isola delle lacrime (Ideapress editore, pag. 109, euro 10), e prende spunto da una personale vicenda familiare per rendere la sua accorata, solidale testimonianza, "vissuta con lo stesso stupore e la stessa angoscia", al sacrificio delle vittime e al dolore dei loro familiari.

Non appaia incongrua la scelta della Poli Disanto, una donna del nostro "profondo Sud" di consacrare la sua sensibilità poetica ad un avvenimento che, peraltro, ha suscitato commozione in tutto il mondo per il cinismo e la ferocia con cui è stata perpetrata una vera e propria strage di innocenti. Va infatti considerata la sua conoscenza della lingua inglese e quindi la sua vicinanza culturale alla nazione aglofona anche grazie all'intensa collaborazione con la citata rivista americana, una pubblicazione radicata soprattutto a Brooklyn, in una comunità nelle cui vene scorre prevalentemente sangue italiano. "Sangue del mio Paese./ Per tutti raccolgo fiori/ Nel grande giardino degli Dei".

Ma oltre che un ponte di solidarietà gettato fra i due popoli, quello della Poli Disanto vuole essere un canto, meglio un "grido" ecumenico ai piedi del Golgota sublimato da mille e mille croci, quelle delle vittime e dei loro cari. Nei suoi versi

non emergono anatemi, gridi di vendetta bensì empiti di pietà, di amore, di tenerezza per il dolore di una intera nazione.

Una catarsi, un "pianto" poetico capace di asciugare altre lacrime, di effondere coraggio, di ricomporre speranze. Tutto perché dopo l'onda di angoscia, la "leggenda" di un popolo continuo: "Nessuno la può fermare (...) questo è il segreto del poeta", scrive la Poli Disanto. I cui versi, tradotti mirabilmente da Nova Blain, sono introdotti da una prefazione di T. Thomas Dossena e dalla testimonianza di Albert Hickey, uno fra i primi, eroici soccorritori in quella terribile giornata di morte. ■



dp
Daniel Portalatin
Photography

Weddings, Events,
Portraits & Business

Let Us Capture Your Moments
So You Can Always Enjoy Them...

WWW.DANIELJPORTALATIN.COM

AGM
PLUMBING & HEATING, INC

FIRE SPRINKLERS
& AIR CONDITIONING

Plumber
Lic. #1617

Fire Suppression
Lic. #7058

FRANCO VERGA
PRESIDENT

Tel: (718) 227-8167
Cell: (917) 578-0460
Fax: (718) 554-1465

2272 63rd Street Brooklyn, N.Y. 11204

graphic designers, copywriters
project managers, key accounts
... & web agency

OUTSOURCING IN MADE IN ITALY IMPORT/EXPORT

granieri.it
ADV & MULTIMEDIA

adv & rtising italian style



Via F. Cavallotti, 51 - 70032 Bitonto (Ba) ITALY - Tel./Fax 080 3739951 cell. 335.1031661 www.granieri.it info@granieri.it



AUTO CENTER INC.

State of New York Motor Vehicle Inspection Station

TONY CAPUTO

ad - highrisersink@aol.com



Phone: 718 - 256 - 0701 Fax: 718 - 256 2592
6224 17th AVENUE BROOKLYN, N.Y. 11204

We Repair:
ALIGNMENT <
SHOCKS <
BRAKES <
COLLISIONS <
TRANSMISSION <
MUFFLERS <

DOMESTIC & IMPORTED VEHICLES



DIANA
Gioielli

*Preziosi solo per chi
si vuole bene.*

MOLA DI BARI • Via Cesare Battisti, 45

Dr. Rosemary Ruggiero - De Carlo

BOARD CERTIFIED

Obstetrics & Gynecology

Specializing in Womens Health

Tel: (718) 921-0106 Fax: (718) 921-0142

*10031 4th Avenue
Professional Suite 1J
Brooklyn, NY 11209*

BY APPOINTMENT ONLY

L'IDEA MAGAZINE
P.O. BOX 230008
BROOKLYN, N.Y. 11223

ADDRESS SERVICE REQUESTED

PSRT STD
U.S. POSTAGE
PAID
BROOKLYN, N.Y.
PERMIT No. 1365

Michael's Restaurant & Michael's Pastry Shop

RESTAURANT - CATERERS - PARTY ROOM

AVAILABLE IN STORES

TAKE THE BEST OF MICHAEL'S HOME WITH YOU!



RESTAURANT:

2929 Avenue R, Brooklyn N.Y. 11229
Tel: (718) 998 - 7851

PASTRY SHOP:

2923 Avenue R, Brooklyn N.Y. 11229
Tel: (718) 376 - 9200